

PARROCCHIA DI BRUSEGANA

NUMERO UNICO



CINQUANTENNIO

DELLA

NUOVA CHIESA

1928 - 1978

PARROCCHIA DI BRUSEGANA

NUMERO UNICO

CINQUANTENNIO

DELLA

NUOVA CHIESA

1928 - 1978



In occasione del Cinquantenario il Santo Padre, pregato di volerci inviare la sua Apostolica Benedizione, ha risposto con un telegramma in questi termini paterni e delicati.

178 BENEDETTIONE P. I.
TELEGRAMMA

di recapito. Rimesso al fattorino alle ore notte

178 MAR 20 REVDO ULDINO FORMENTON PARROCO ano

BRUSEGANA

MOD. 30 - Ediz. 1977
Cod. 099900

Tempo media
grano numero
del telegramma,
ora e i minuti della

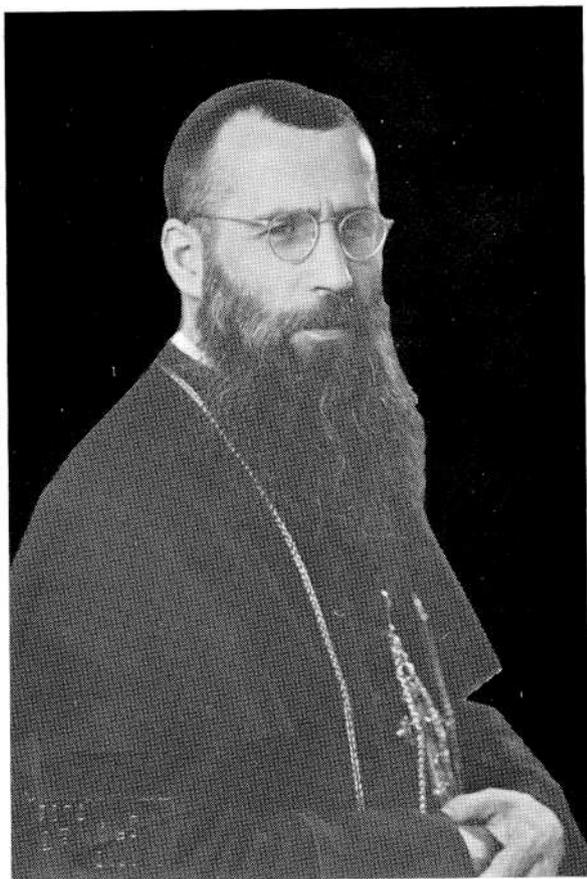
PRESENTAZIONE: I Via e indirizzanti

61701 RM PXU11 ZCZC 69 2/3204 SVAT CITTADELVATICANO 70/61 19 1130

(7603387) Roma, 1977 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 49.000.000)

CELEBRANDO CODESTA COMUNITA CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO EREZIONE
 TEMPIO PARROCCHIALE SUA SANTITA AUSPICA CHE RITI COMMEMORATIVI SIANO
 DI STIMOLO PER RAFFERMARE FEDELE ADESIONE VALORI ETICO RELIGIOSI ET
 MENTRE INVOKA DIVINA PROTEZIONE SU IMPEGNO DI ESEMPLARE TESTIMONIANZA
 CRISTIANA IMPARTE DI CUORE A LEI-SUO PREDECESSORE-CONFRATELLI
 PARROCCHIANI ET SPECIALMENTE INFERMI IMPLORA BENEDIZIONI APOSTOLICA
 ESTENSIBILE PARTECPANTI MANIFESTAZIONI GIUBILARI

CARDINALE VILLOT



IL VESCOVO DI PADOVA

Padova, 18 gennaio 1978

Ai diletteissimi Fratelli di Brusegana.

Sono spiritualmente presente alla solenne commemorazione del cinquantesimo anniversario di costruzione della vostra chiesa parrocchiale, che Voi desiderate celebrare come espressione di ricorrenza a Dio per tutti i benefici ricevuti nel suo tempio.

Il vostro gesto vi mette in comunione ideale con i vostri padri, i quali hanno voluto il sacro edificio e a prezzo di sacrifici non lievi l'hanno realizzato a vantaggio spirituale anche delle future generazioni.

La parrocchia è una grande famiglia e si sente tale soprattutto nel momento dell'assemblea liturgica quando, attorno all'altare del Signore, celebra le lodi di Dio e da Lui riceve la grazia dei sacramenti e del Sacrificio Eucaristico.

In un mondo come il nostro dove il clima secolaristico tende ad eliminare sempre più il senso della presenza di Dio, la chiesa-edificio quale oasi di preghiera e di spiritualità diventa sempre più necessaria.

Procurate, Fratelli diletteissimi, di amare la vostra chiesa, di frequentarla, di riconoscere in essa il segno della presenza di Dio tra voi!

Non possiamo, in questa lieta ricorrenza, dimenticare colui che fu il primo artefice di codesto sacro edificio, il Rev. D. Valentino Apolloni, a cui va tutta la nostra ammirazione e la nostra viva gratitudine.

Mentre invoco su tutti voi e sui vostri Sacerdoti le più elette benedizioni divine, formulo fervidi voti augurali per la vostra costante crescita nel bene e vi saluto di cuore confermandomi

afm Apolloni



Parrocchiani miei carissimi,

Voi potete ben pensare con quanto cuore io saluto questo cinquantesimo della nostra bella chiesa che deve essere inno di riconoscenza al buon Dio perché il bene che ha suscitato nella nostra zona è tutto dono della Divina Provvidenza, come potete rilevare dalle brevi note che vi posso dare.

Sono qui arrivato provvisorio, per qualche mese al massimo, dall'altipiano di Asiago il 2 gennaio 1926.

Da appena una decina di giorni era stato deciso di compiere la mia settima obbedienza nei miei primi cinque anni di sacerdozio, e sono venuto qui con le ali aperte per riprendere il volo per l'ottava obbedienza.

Contro ogni previsione, per una serie di circostanze provvidenziali, in pochi giorni tutto si è rovesciato.

In sei mesi fu acquistato il terreno, apprestato il progetto e benedetta la prima pietra della nuova chiesa da Mons. Elia Dalla Costa Vescovo. In poco più di due anni, e precisamente il 25 marzo 1928 dallo stesso Vescovo, fu inaugurata la nuova chiesa con accanto la canonica.

Durante i lavori la facciata venne modificata con la costruzione di due campanili, oggi così propizi, e la installazione delle nuove quattro campane ed entro dieci anni, per l'affluenza crescente dei fedeli, venne raddoppiata la capienza della chiesa portandola a tre navate.

La nostra chiesa, più che dal cervello dell'architetto Antonio Zanivan, è uscita dal cuore di tutti noi, specialmente nei suoi particolari, perciò è così carina e devota.

Le opere parrocchiali sorte in seguito, le decine e decine di famiglie sistemate anche dal lato materiale, oltre che col consiglio e l'incoraggiamento, sono state il frutto e l'entusiasmo dei fedeli e di un segreto bisogno di non fermarmi mai nel timore continuo di essere infedele al disegno del buon Dio.

Col martellare continuo contro ideologie che falsano la vera vita cristiana, insistendo sulla bontà infinita di Dio che ci vuole tutti salvi purché lo vogliamo sul serio anche noi, coadiuvato dal fratello prof. Don Giovanni, sempre fra noi quale capellano prezioso e gratuito, dopo ventisette anni da Sua Ecc. Mons. Girolamo Bortignon Brusegana fu trovata una parrocchia modello nelle sue molteplici organizzazioni.

Dopo quarantadue anni di lavoro assiduo e sempre sotto sforzo, coadiuvato dal fratello Don Giovanni, con l'apporto in ultimo dei cappellani Don Angelo Zilio per cinque anni e di Don Bruno Ercolin per altri dieci anni, che ancora i giovani ricordano con riconoscenza, mi sono sentito uomo finito per non poter più reggere la difesa della parrocchia e mi sono sentito in dovere di rinunciare.

Sono convinto che con me la Divina Provvidenza ha voluto scrivere diritto sulle mie righe storte e domando umilmente a tutti una preghiera perché mi sia perdonato per quanto potevo fare di più o ho fatto meno bene.

Dopo tanti anni sono ancora in cammino, con passo valido, verso il 2000, ma sempre in attesa dell'ultima chiamata dove tutti dobbiamo ritrovarci immersi nella luce e nell'amore infinito.

E' la preghiera di tutti i giorni

Il vostro affezionatissimo
Don Valentino.

PRESENTAZIONE

Sono veramente felice di poter vivere una ricorrenza così bella e così grande come quella di una Comunità intera che solennizza un fatto e celebra un'attività pastorale fatta di costruzioni spirituali, destinate non al tempo, ma all'eternità.

Il fatto è il cinquantennio della nostra Chiesa.

L'attività pastorale è quella svolta in questi cinquant'anni!

Ringrazio Dio di essere venuto qui a Brusegana dopo Don Valentino Apolloni. Senza di Lui non avrei trovato niente forse. Egli ha comperato il campo, lo ha dissodato, lavorato, seminato e poi mi ha detto: « Adesso tu continua »! Come se fosse facile!

Ad ogni modo, eccomi qui, con alle spalle Don Valentino, che fa sentire la sua presenza, con ai fianchi Voi tutti, che mi stimolate, mi pre-correte, mi compatite e mi incoraggiate.

Non vi pare che questa ricorrenza ci debba tutti portare ai piedi di Dio per intonare solennemente il nostro grande inno di ringraziamento? Ne abbiamo tutti i motivi. E sono stati questi motivi, che ci hanno spinto a preparare tutte queste celebrazioni, che stiamo già vivendo, e ci hanno suggerito di scrivere anche questo libro, che vorremmo restasse per tutti libro di luminosi ricordi, di programmi, di richiami, ma libro anche di consolazione, perché vuole essere un libro di vita: la vita di una Comunità che vive di fede e vuole arrivare a vivere del vero amore!

Per questo ci siamo rivolti al S. Padre, per avere la Sua Benedizione, al Vescovo, per avere la sua preghiera e la sua parola di incoraggiamento, a Don Valentino per avere qui la sua anima!

Tutto questo è per Voi!

Fatene tesoro!

Io non so dirVi, né darVi niente di bello e di grande, anche se in questa occasione vorrei essere come una « nova » cioè una di quelle stelle talmente cariche di energia e di luce da esplodere, illuminando e interessando tutto l'universo.

Io vorrei essere così: esplosione di energie divine, di divina luce da trasfondere nelle vostre anime immortali, specialmente nelle anime dei vostri bambini, che si aprono alla vita e si incamminano verso l'eternità.

Invece non so fare un bel niente.

Allora prego per Voi e dico a Gesù di essere Lui per Voi quell'esplosione di energia e di luce. E Lui lo è davvero! Che meraviglia sapere che è realtà quello che si presenta alla nostra anima come un sogno! Ma vi pensate come siamo fortunati noi credenti!

Allora io prego per Voi!

E Voi pregate tanto per me e ringraziate con me Dio per l'infinita sua magnificenza e per gli infiniti, fantastici suoi benefici!

Don Uldino Formenton

BRUSEGANA

COME NACQUE
COME SI SVILUPPO'
COME VIVE



UN PO' DI STORIA

DALL'ANNO 1000 AI TEMPI DELLA NUOVA PARROCCHIA (1928)

Anticamente un nome aveva sempre un significato. Anche il nome degli uomini voleva esprimere un particolare della nascita o una caratteristica del bambino o uno speciale augurio per il suo futuro di uomo. Anche i luoghi, le città avevano un nome che voleva dire qualcosa della loro nascita, della loro posizione o del loro destino.

Anche il nome « BRUSEGANA » ha un significato, anzi ne ha parecchi, secondo che gli studiosi lo vogliono ritrarre da una o da un'altra etimologia.

Molti dicono che derivi da due parole latine: BURGUS EUGANEUS, che vuol dire « VILLAGGIO EUGANEO ».

Diego Valeri, in un bellissimo libro su Padova, curato da lui, fa derivare il nome di Brusegana da altre due parole latine: URBS EUGANEA, che vuol dire CITTA' EUGANEA.

Siccome in documenti, scritti intorno al Mille, questa località dei dintorni di Padova viene chiamata BURZIGANA, alcuni vorrebbero derivare questo nome da « brucia-canna » in quanto gli abitanti di allora bruciavano i canneti, che crescevano spontaneamente su questa zona, che era paludosa. Con l'evolversi della lingua a forme dialettali, si sarebbe arrivati a « brusacanna » e infine a « brusegana ».

Ma non sembra che sia così perché prima del dialetto veneto (euganeo) non c'era la lingua italiana ma la lingua latina, che non ha tra i suoi termini il verbo « bruciare ».

Difatti in un documento del 1026 (quando ancora non esisteva la lingua italiana) si fa menzione di questa località, che viene chiamata « BURZIGANA ». Dato che non era una città, ma appena un piccolo gruppo di

case, sembra evidente che il nome iniziale sia stato proprio « BURGUS EUGANEUS », cioè borgo in direzione dei Colli Euganei.

La storia di Brusegana come borgo (villaggio) sembra incominci proprio intorno al Mille.

Difatti nei documenti vescovili, papali e imperiali di quel tempo si fa menzione di diverse « ville » (cioè « tenute » o « possedimenti fondiarii ») o anche villaggi intorno alla città di Padova, che venivano date in dono o comperate; fra queste c'è anche Brusegana, che nei testi latini viene chiamata Burzigana. Il 27 febbraio 1026 il vescovo di Padova, Orso, fece una donazione di terreni e di decime al monastero di S. Pietro; fra queste donazioni elenca anche la decima (cioè un'imposta corrispondente alla decima parte del reddito) « de villa nova quae dicitur Burzigana » (che tradotto vuol dire: la decima della nuova tenuta che si chiama Burzigana).

Dunque nel 1026 Brusegana era appena nata in seguito a prosciugamenti artificiali, eseguiti nella zona, fino allora paludosa, ricoperta di folti canneti, e in parte occupata da un bosco ...

Nel documento citato si fa menzione anche di una chiesa di Burzigana, dedicata ai Santi Martiri Fabiano e Sebastiano.

L'anno seguente, 1027, l'imperatore Corrado II confermò ai Canonici della Cattedrale di Padova il possesso della zona detta Burzigana. Tale conferma è stata rinnovata vent'anni dopo, nel 1047, dall'imperatore Enrico III.

Un secolo dopo precisamente il 4 aprile 1123 il papa Callisto II prese sotto la sua protezione i canonici di Padova con i loro beni, tra i quali anche Burzigana.

In quell'epoca però parte del territorio di Brusegana era proprietà del Monastero dei Benedettini, che da pochi anni era sorto a Praglia. Il 14 maggio 1124 l'Abate Ribaldo di Praglia concesse in possesso il villaggio e il bosco di Burzigana a Domenico di Steno e l'anno dopo San Bellino, arciprete della Cattedrale (divenuto poi vescovo di Padova), col consenso dei canonici, cedette all'Abate Ribaldo di Praglia parte dei terreni di Burzigana in cambio del terreno ove sorgeva la chiesa di San Bartolomeo di Tencarola.

Nel 1130 l'Abate Ribaldo acquistò altri terreni di Burzigana del convento Maltraverso, terreni che dovevano pagare la decima ai Canonici della Cattedrale. Nei documenti di questi acquisti si fa menzione della cappella dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano martiri.

I diritti di decima dei Canonici sui terreni e sulla chiesa di Burzigana sono stati più volte confermati sia dai vescovi di Padova sia dai papi Alessandro III (1172), Urbano III (1186), Innocenzo III (1200), Onorio III (1226).

Intrecciandosi gli interessi delle varie decime sia dei Canonici della Cattedrale, sia dei Monaci di Praglia, sorsero delle controversie, ricordate in documenti, che ci danno così elementi della storia di Brusegana.

In un atto del 29 ottobre 1211 è nominato il sacerdote Ugo, rettore (clericus) della chiesa di Brusegana. E in una lettera scritta dal papa Gregorio IX all'Arcidiacono di Torcello il 7 ottobre 1233, a proposito di una questione decimale viene nominato il Sacerdote Giacomo (Jacobus) della Chiesa di Burzigana. In atti degli anni seguenti vengono nominati altri sacerdoti, rettori della chiesa di Burzigana, quali il prete Savarisio, che fu scusato dal pagamento della decima e Tommaso de' Garnerini, il quale invece pagava la decima in due rate, ciascuna di 8 soldi.

In documenti del 1237 si parla di un certo ALBERTO DI BURZIGANA, il quale fu mandato dal Vescovo di Padova alla corte dell'imperatore Federico II, in qualità di ambasciatore. Ma non si hanno altre notizie di questo personaggio.

Il 1 novembre 1237 c'è stata una riunione degli abitanti di Burzigana « sub porticali ecclesie Burziganæ » (cioè sotto il porticato della chiesa di Brusegana). Dunque abbiamo un'idea di come fosse quella chiesa, che un documento dell'epoca valutava a 35 lire. Era la prima chiesa di Brusegana, la quale fu distrutta da Ezzelino III da Romano, il 15 settembre 1256 nell'incendio che mandò in rovina gran parte del territorio della zona.

Fu subito costruita una seconda chiesa, che viene nominata in un documento papale del 1297. Questa chiesa che pare non fosse tanto più di una cappella, non ebbe una vita tanto lunga perché nel 1434 fu sostituita da una terza (vera e propria) chiesa, più rispondente al numero di abitanti che col tempo era molto aumentato.

La data precisa di questa chiesa che è quella della nostra « Brusegana vecchia » la troviamo nella cronaca della visita pastorale del Vescovo Mons. Farina, del 18 maggio 1824. In quel documento il Parroco di allora afferma che la chiesa di Brusegana era di 124 anni più vecchia di quella di Praglia ed era stata costruita precisamente nel 1434.

La chiesa viene descritta così:

« Sorge vicino al fiume (il Bacchiglione, quasi di fronte alla chiesa di Volta Brusegana). Ha quattro altari: il maggiore è dalla parte dell'oriente nella cappella semicircolare; alla sua destra l'altare del Santissimo e alla sua sinistra quello di S. Antonio (sotto di questo c'è il fonte battesimale). Nella parete meridionale, in una cappella semicircolare c'è un quarto altare. A destra dell'altare maggiore il campanile. Il cimitero, intorno alla chiesa, rasenta con uno dei suoi lati l'argine del fiume ».

In seguito il fonte battesimale è stato trasportato presso la porta maggiore, dalla parte sinistra. Così era realmente la chiesa alla Visita Pastorale del 1615.

S. GREGORIO BARBARIGO quando il 23 ottobre 1669 fece la sua prima visita trovò solo due altari. Invece il card. Giorgio II Corner il 23 aprile 1713 ne trovò tre: quello maggiore, quello della Madonna e quello

di S. Antonio. Un quarto in onore della Madonna del Carmine fu eretto nel 1854.

I documenti riguardanti le Visite Pastorali, oltre che parlare della Chiesa, fanno menzione anche del territorio della Parrocchia. Si sa che presso la PORTA SARACINESCA (compresa nel territorio parrocchiale) c'era un Monastero di Religiose, dette di S. Francesco Piccolo e un secondo Monastero di Domenicani, detto Monastero delle Grazie. Sempre vicino alla Porta Saracinesca esisteva un Ospedale, che in seguito andò distrutto e un oratorio, detto del Romito.

Nella Visita Pastorale del 1824 troviamo segnalazioni di tre Oratori: 1) l'Oratorio dei Santi Ermagora e Fortunato delle Conche, in proprietà dei Conti Zambelli, poi passato ai Conti Folco, 2) l'Oratorio di Santa Scolastica, 3) l'Oratorio di Elisabetta Meneghini Ferrazzi; questi due ultimi vicino al Bacchiglione nei pressi del Bassanello.

Nel 1902 la Chiesa fu ampliata con la costruzione di due cappelle laterali.

La storia di Brusegana si fa più viva e interessante da quando si è potuto avere un LIBER CRONICUS, nel quale sono stati fissati regolarmente gli avvenimenti e le opere più importanti.

Questo libro, che si conserva nell'Archivio Parrocchiale e che è stato scritto quasi in forma di diario dai parroci, che si sono succeduti dal 1920 in poi, ci racconta fatti di cui sono stati testimoni molte persone che sono ancora qui con noi.

Durante l'attività pastorale di Don Giovanni Dall'Oglio (1909-1919) nella vecchia chiesa è stato costruito l'altare in onore di S. Antonio, che poi è stato portato nella nuova Chiesa.

Il successore, Don Alfonso Lorenzi, sostituì il vecchio altare della Madonna del Carmine con uno nuovo, intonato allo stile di quello di S. Antonio. Anche questo è stato trasportato nella nuova Chiesa.

Un fatto — a ricordo d'uomo — è il seguente: il 4 novembre 1919, primo anniversario della vittoria, sulla facciata della vecchia Chiesa è stata murata una lapide a ricordo dei Caduti della guerra appena finita.

Nel 1920 Don Alfonso Lorenzi ha fondato i **Circoli Cattolici Giovanili**, fatto di estrema importanza storica e pastorale per la vita della Parrocchia: il 20 gennaio, festa dei Titolari della Chiesa, SS. Fabiano e Sebastiano, c'è stata l'inaugurazione del **Circolo Cattolico Giovanile Maschile**; il 16 luglio, Festa della Madonna del Carmine, Patrona della Parrocchia, c'è stata l'inaugurazione del **Circolo Cattolico Giovanile Femminile**.

In seguito si è formato anche il Gruppo Parrocchiale **Donne Cattoliche** e fu organizzata la **Confraternita del SS.mo Sacramento**.

Il 19 febbraio 1921 con decreto vescovile Don Lorenzi istituì anche **La Congregazione della Dottrina Cristiana** (la scuola organizzata di Cate-

chismo), alla quale aderì un bel gruppo di giovani del Circolo Cattolico Femminile per dedicarsi all'insegnamento del Catechismo.

Nel novembre dello stesso anno 1921 la Parrocchia ebbe la gioia e l'onore di accogliere per la prima volta in visita pastorale il nuovo Vescovo, **Mons. Elia Dalla Costa**, l'uomo dagli occhi che parlavano, dall'anima che emetteva grazia e spandeva il profumo di Dio. Fra poco — quando salirà all'onore degli altari — potremo dire: « Un santo è venuto a visitare la nostra terra ».

Pochi anni dopo avverrà **la grande trasformazione di Brusegana**, quando arriverà il nuovo Parroco **Don Valentino Apolloni**, il quale constatata la necessità assoluta e inderogabile, appoggiato subito dalla popolazione e con il consenso e la benedizione del Vescovo, **darà una nuova fisionomia alla Parrocchia, costruendo una nuova Chiesa** in una zona più accessibile e più centrale, in via dei Colli.

Ricorrendo quest'anno il Cinquantennio della inaugurazione (1928-1978) è precisamente di questo periodo storico che vogliamo fermarci a parlare dettagliatamente.

Prima però di iniziare questo discorso vogliamo dare un'immagine della Brusegana di quel tempo.

COME ERA BRUSEGANA

Allora Brusegana contava circa 4.000 abitanti, con circa cento Battesimi all'anno. Il territorio della parrocchia si estendeva fino a Porta S. Giovanni - alla Saracinesca - al Ponte del Bassanello - al Cairo e fino ai limiti di Chiesanuova. Su parte di questo territorio in seguito sono nate le Parrocchie di Sacra Famiglia, di S. Giuseppe, della Madonna Incoronata e di S. Stefano D'Ungheria.

In un territorio così vasto i 4.000 abitanti erano molto sparsi e distaccati tra loro.

Brusegana aveva allora soltanto 5 strade: SS. Fabiano e Sebastiano, Via dei Colli, Mario Merlin, Monte Cero e la vecchia Via Col Moschin.

Nessuna di esse era asfaltata; erano tutte in terra battuta. Come ora, Brusegana era bagnata dal Bacchiglione e, in parte, attraversata dal Canale artificiale Brentella, che fu costruito per regolare le acque del fiume Brenta con quelle del Bacchiglione.

Dall'inizio del secolo sino alla fine della seconda guerra mondiale presso il ponte che è in direzione dei Colli funzionava un porticciolo, al quale approdavano i « barconi », che partendo da Venezia risalivano il Bacchi-

glione e la Brentella per scaricare centinaia di quintali di merci per la Città e la zona circostante.

La scena dei cavalli e degli uomini, che, camminando sull'argine, trainavano i barconi, è uno dei ricordi della vita dura, ma anche serena e poetica dei nostri vecchi tempi.

In quel tempo poi Brusegana era attraversata dalla « **Tramvia dei Colli** » che partendo dalla Piazza del Duomo arrivava a Tencarola, dove si biforcava per Praglia e Villa di Teolo da una parte e per Abano, Tramonte e Torreglia dall'altra.

La Tramvia che faceva parte della Soc. Euganea Elettrovie, fu inaugurata nel 1911. Dopo la guerra fu sostituita da un più rapido servizio di autobus.

Da quanto abbiamo detto si intuisce che la Brusegana di quei tempi, pur appartenendo al Comune di Padova, era zona eminentemente agricola, con un tipo di vita semplice e paesana, lontana dalla mentalità e dai modelli di vita delle zone residenziali di questi tempi.

INIZIO DELLA NUOVA STORIA

Giunti a questo punto è ora che riprendiamo il discorso interrotto prima. Iniziamo perciò il racconto della storia della Nuova Brusegana.

Il 2 gennaio 1926 dunque arriva in Parrocchia il nuovo parroco, **Don Valentino Apolloni**, un uomo di cui è doveroso tracciare — per quanto ci è possibile — un ritratto.

La figura di Don Valentino Apolloni

Don Valentino è forse una figura unica. E' una fisionomia che non si ripete. Il suo stampo, usato quella volta, è stato poi perduto per sempre.

La figura fisica, la maschera del volto portano l'impronta di uno scalpello superiore, forte, deciso. E' la rivelazione della sua anima, del suo carattere, della forza dei suoi sentimenti.

Sono queste ricchezze interiori che fanno la sua grandezza!, e, in fondo, gli creano intorno un'aureola di consenso e di simpatia, nonostante il primo impatto con la sua realtà interiore possa essere per molti un po' traumatica.

E' la sua diversità che colpisce!

Il suo carattere forte, assolutamente indomito, a volte violento, è difficile capirlo in un'epoca in cui ci si sa adattare a tutto... con una facilità rinunciataria umiliante.

La sua sicurezza, che gli viene da una fede luminosa, frutto di una conquista dolorosa e amorosa insieme, è in contrasto stridente con la fede conciliante e la adattante morale di questi tempi.

La sua carica emotiva, sempre ardente, sempre compressa e sempre esplosiva dà l'impressione di un essere che non ha nulla a che fare con l'età che cambia e avanza.

Dentro c'è anche tanta umanità, ricca e profondamente sensibile, ma quando esce diventa irruenza che travolge.

Quando parla ha sempre qualcosa di grande, di sicuro da dire; e lo dice, al modo di S. Giovanni Battista, sempre con forza.

Una parola che non si ferma mai. Nessuna occasione lo ha trovato muto o impreparato. E ha sempre parlato da prete, da catechista, da apostolo.

La sua attività ha sempre avuto le stesse caratteristiche di originalità, di sicurezza, di instancabilità, le stesse finalità di vero apostolato dello spirito: il bene delle anime; ma anche il bene dell'uomo.

Non si è mai stancato. Non è stanco nemmeno ora, che ha 87 anni. Per Lui non doveva esserci età da pensione.

Quello che sentirete nelle brevi pagine che seguono dice solo poche cose di Lui. C'è qualcos'altro che parla di Lui! Ci sono le sue opere: c'è la Chiesa, con tutto quello che c'è dentro; c'è il Patronato; c'è la stupenda sala del Cinema-Teatro K2; ci sono le varie sale per riunioni; ci sono i campi sportivi. Ma soprattutto ci sono tante anime forgiate nella fede, c'è tutta una mentalità cristiana, che rimane e lotta con la civiltà materialistica di questi tempi; c'è tutta una serie di opere apostoliche, di associazioni, che riversano la loro luce nella nostra comunità. C'è tutto questo che parla di Lui. E Dio è là che ascolta! Non vi pare che sia stupendo?

Qualcuno, che ha appreso la sensibilità della nostra epoca, può darsi che non si senta in pieno accordo con Lui. Ma nessuno può sottrarsi al suo fascino di figura veramente sacerdotale; nessuno può rifiutarsi di ammirarlo.

Siamo sicuri che queste parole non intaccano l'umiltà di Don Valentino, ma lo aiuteranno soltanto a ringraziare tanto Dio.

Arrivato dunque in parrocchia Don Valentino non perse tempo.

Convinto (come del resto lo era tutta la popolazione) della necessità di una nuova Chiesa, col consenso del Vescovo e l'appoggio di tutta la Comunità parrocchiale, partì subito per la grande impresa.

In stretta collaborazione con più persone della parrocchia, ricche di fede e di tanta buona volontà, prese accordi per la scelta del terreno e studiò il modo per raccogliere il primo denaro necessario per iniziare i lavori. Fra tutti i parrocchiani di allora uno dei più fervidi promotori pro-nuova Chiesa fu il **Cav. Vittorio Mazzucato**, come il « Liber Cronicus » ci racconta. Ma accanto a lui ci furono molti altri che nell'ombra e con vero sacrificio seppero contribuire alla realizzazione della grande opera.

Dobbiamo citare qui i nomi dei collaboratori ufficiali, che allora venivano chiamati **Fabbricieri**. Costoro erano i signori **Francesco Cattelan**, **Ernesto Frison** e **Eugenio Giacon**.

Accanto a loro lavoravano i cosiddetti **Massari**, che avevano funzioni varie nella raccolta delle offerte e nei servizi più preziosi della parrocchia. Il più vicino a Don Valentino era il sig. **Ferruccio Allegro**; insieme a lui lavoravano i signori **Romano** e **Benedetto Facchinato**.

Dopo un accurato studio fu acquistato il terreno a « mezzodì della strada montanara », oggi « Via Dei Colli », al prezzo di L. 20.000.

Nel frattempo — d'accordo con l'Autorità ecclesiastica — si contrattò la vendita dei beni della vecchia chiesa e dell'annessa prebenda per la somma di L. 80.000. L'acquisto fu fatto dalla Provincia di Padova.

E' interessante notare i prezzi di allora: il preventivo per la costruzione della nuova Chiesa — con annessa canonica — fu di L. 150.000.

Il 18 luglio 1926 venne posta la prima pietra con l'intervento di S. Ecc. Elia Dalla Costa, che prese parte alla processione della Madonna del Carmine dalla vecchia chiesa parrocchiale al luogo dove doveva sorgere la nuova.

Il 3 dicembre dello stesso anno il progetto della Chiesa e della canonica, approvato dalla Commissione D'Arte Sacra, venne affidato all'architetto Antonio Zanivan, che diresse i lavori, eseguiti dall'impresa « Eugenio Grassetto », lavori che furono iniziati nel giugno 1927 e portati a compimento nelle strutture murarie nel corso dell'anno.

Merita una nota di rilievo l'opera del Comitato, sorto con l'impegno di fornire all'impresa il materiale necessario con il massimo risparmio e con lo scopo di assicurare il pagamento totale entro il 1929.

La prima nota di vita nella nuova costruzione, ancora grezza, fu l'**Organo**, che, trasportato dalla vecchia chiesa, fu sistemato in quella nuova, dietro l'altare maggiore. Il lavoro di trasporto e di installazione fu fatto dal Maestro Augusto Grassetto (fratello del costruttore della chiesa stessa), il quale, oltre che organista in parrocchia, era anche un po' « organaro ».

Il vecchio organo, che ha un valore storico pregevole e, da rilievi fatti appare opera dei primi anni dell'800, è considerato tra i migliori organi antichi delle Tre Venezie.

Dopo l'organo furono trasportati gli altari della Madonna e di S. Antonio e infine, per merito dell'Ing. Giacomo Colbachini, le vecchie campane furono collocate su uno dei due campanili della nuova chiesa.

L'inaugurazione

25 Marzo 1928



Il ritmo dei lavori ha battuto ogni record e così il 25 marzo 1928 avviene la solenne **Inaugurazione della nuova Chiesa**. Il giorno era tetro e piovoso, ma l'animo di tutti i parrocchiani era traboccante di vivissimo interesse e di una intensa commozione e di gioia spirituale.

E' di nuovo il Vescovo Elia Dalla Costa che compie la cerimonia della **Benedizione**, durante la Messa delle ore 10, celebrata da Mons. Alessandro Santinello e cantata dalla Corale parrocchiale.

Nel discorso il Vescovo ha espresso la sua ammirazione per la celerità quasi miracolosa con cui è stata portata avanti l'opera (appena 8 mesi) ha spiegato lo scopo della Chiesa e i doveri dei parrocchiani.

Al pomeriggio dello stesso giorno, ai Vespri solenni, il Vescovo ha fatto l'apertura della Santa Missione, davanti a una folla immensa, accorsa nonostante la pioggia dirotta.

Il 15 aprile 1928, ottava di Pasqua, con una grande processione sono state trasportate le ultime cose preziose della vecchia chiesa: la tela dei

SS. protettori Fabiano e Sebastiano, la statua della Madonna del Carmine e quella di S. Antonio.

E così la vecchia chiesa venne definitivamente consegnata all'Amministrazione Provinciale, che con appositi lavori, l'ha trasformata in officina meccanica.



Don Antonio Rampazzo, il 16 luglio 1936, (festa della Madonna del Carmine) giorno della sua Prima Messa.

Durante l'estate del 1928 si portò a compimento il pavimento della chiesa, gli intonaci e le tinte.

E' simpatico ricordare a questo punto i nomi di quei nostri Parrocchiani che si sono sposati nella nuova Chiesa in quel lontano 1928 e che sono ancora qui con noi in piena efficienza, in attesa di festeggiare assieme i due cinquantenni: quello della Chiesa e quello del loro matrimonio.

La prima coppia unita in matrimonio nella nuova Chiesa è stata quella dei Sig.ri Bernardi Cav. Secondo e Cattelan Amabile. A qualche mese di distanza son seguite altre due coppie: Ventura Tullio - Busetto Adalgisa e Parise Fabio - Magro Maria.

A questi Signori vogliamo rivolgere fin d'ora i complimenti e gli auguri

Per la prima visita Pastorale del nuovo Vescovo **Carlo Agostini**, (6 novembre 1932) furono inaugurate le nuove porte laterali, offerte una dalla Confraternita del SS.mo e una dal Sig. Primo Baldin.

Per la Pasqua del 1934 una sottoscrizione di Donne ha offerto i nuovi Confessionali.

Questo bel dono e la ricorrenza pasquale furono resi più solenni dalla Messa cantata a tre voci dalla **Corale Euganea** risorta, che contava ben settanta coristi.

L'anno seguente 1935, ancora al 25 marzo, si benedice la prima pietra di un nuovo fabbricato ad ovest del coro della chiesa, che deve servire per le riunioni e per l'insegnamento della Dottrina Cristiana. Due mesi esatti dopo avviene l'inaugurazione.

Un bel lavoro, che merita ricordato, è stato fatto per la Festa del Carmine del 1936: la balaustrata in ferro battuto, opera del fabbro locale Ettore Rampado.

Il 2 dicembre 1936 muore Mario Mazzucato, apostolo e benefattore della parrocchia. La Famiglia del Cav. Vittorio Mazzucato in memoria del figlio Mario fa erigere la nuova sede della **Casa della Dottrina Cristiana**. Non essendoci però ancora l'Asilo, si decide intanto di utilizzarlo in parte per questo scopo.

Il complesso viene dedicato a **Mario Mazzucato**.



Chi era quest'uomo? Era un giovane di qualità eccezionali: anima di vero apostolo. Fin da giovane si dedicò all'insegnamento del Catechismo e divenne subito animatore e diffusore della Buona Stampa. Si dedicava con vera passione all'apostolato tra i fanciulli e ne aveva sempre un nugolo intorno a sé. Colpito da paralisi, era ugualmente attivo dalla sua carrozzella, con la quale si spostava da un capo all'altro della parrocchia per le sue molte-

plici attività apostoliche. La sua figura è ancora viva nella mente e nel cuore dei vecchi parrocchiani.

Un fatto importante per la vita della parrocchia fu l'arrivo delle **Suore** Francescane Elisabettine, le quali il 29 gennaio 1938 incominciarono la loro attività con un Dopo-scuola nei locali dell'Asilo, non ancora terminato.

Sarà nell'anno seguente che incomincerà la vera e propria attività dell'Asilo: il 2 febbraio 1939 l'**Ente Asili di Padova**, per interessamento e la viva insistenza di Don Valentino Apolloni, accetta di assumere la gestione dell'Asilo, che utilizza le aule del piano terreno della Scuola di Dottrina Cristiana. Le Suore così assumono un ruolo nuovo: due suore maestre si dedicano alla scuola materna, una viene destinata alla cucina e una quarta al dopo-scuola parrocchiale (al primo piano).

L'inaugurazione ufficiale del nuovo complesso viene fatta dal Vescovo Carlo Agostini il 16 luglio 1940 (in pieno periodo bellico).

In quell'occasione nell'atrio dell'edificio viene scoperta una lapide in memoria di Mario Mazzucato. Il testo è così eloquente che merita che lo trascriviamo per intero:

ILARE SEMPRE
SOTTO PESANTISSIMA CROCE
ANIMA D'APOSTOLO

MARIO MAZZUCATO
IN QUEST'OPERA DI CRISTIANA EDUCAZIONE
ERETTA
A PERENNE SUA MEMORIA
DAI GENITORI
INSEGNA
CHE COSA E' LA VITA
E COME LA VITA SI DEVE SPENDERE

Il 21 maggio 1940 si dà inizio ai lavori di ampliamento della Chiesa con la costruzione delle due navate laterali, dato che ormai — per l'aumento della popolazione — la chiesa non bastava più.

Progettista del disegno di ampliamento è stato l'Ing. Zanivan. Direttore dei lavori l'Ing. Rigo di Padova. Le colonne in marmo rosso sono state commissionate alla Ditta F.lli Donazzan di Pove del Grappa.

I lavori dentro la Chiesa

Dal 1940 in poi dentro la Chiesa è stato tutto un susseguirsi di lavori. Il primo lavoro portato a termine è stato l'altare maggiore, tutto in marmo rosa. Un particolare interessante è costituito dal tabernacolo — uso cassaforte — con doppia porta in bronzo della Ditta Colbachini. Altro lavoro

geniale è quello dei banchi, dalla linea elegante intonata alle volute della Chiesa. I banchi del presbiterio sono stati costruiti dal signor Emilio Moro, il quale ha voluto regalare i tre scanni per i celebranti.

I banchi invece delle navate sono stati costruiti dal signor Virgilio (Marco) Servadio. Dieci di questi banchi sono stati offerti dal signor Primo Baldin.

Negli anni seguenti (1952-1953) sono state sistemate le vetrate istoriate della chiesa, lavoro veramente raffinato che si fa ammirare, suscitando i più delicati sentimenti.

Il 15 aprile 1949 viene benedetta la nuova stupenda Via Crucis scolpita in legno di acero.

Nel giugno dello stesso anno una famiglia devota ha offerto la statua del Sacro Cuore scolpita in Val Gardena.

Le campane

Data forse la vecchiaia la terza campana nel 1945 non rispondeva più alla tonalità. Così per suggerimento dell'ingegner Giacomo Colbachini si sono fuse tutte e tre le campane a cui la ditta stessa ne ha aggiunto una quarta dedicata alla memoria della figlia Emilietta, vittima di una recente incursione aerea.

Otto anni più tardi (8 dicembre 1953) l'ing. Giacomo Colbachini offrirà una quinta campana, che ha portato a compimento un meraviglioso quintetto.

Il parco della rimembranza

La nuova chiesa era separata dalla strada da un fossato e da una siepe di spine. Fu opera del Gruppo Combattenti chiudere il fossato, sradicare la siepe, sistemare il piazzale circondarlo di pini argentei e da una serie di paracarri. Ai lati del piazzale sempre i combattenti hanno voluto completare gratuitamente la loro opera costruendo i due gentili monumentini, che portano scritti i nomi dei nostri caduti: su uno i caduti della prima guerra mondiale (1915-18), sull'altro i nomi dei soldati e dei civili caduti nell'ultima guerra. L'inaugurazione ufficiale alla presenza delle autorità civili e militari è stata fatta il 4 novembre 1947.

I capitelli

Così li chiamiamo noi veneti i tempietti (o tabernacoli) che le antiche popolazioni cristiane costruivano ai margini o ai crocicchi delle vie come richiamo alla fede nel tessuto quotidiano della vita e come garanzia di protezione da parte del cielo.

Anche Brusegana ha avuto la stagione dei capitelli — dopo la guerra — all'epoca in cui la celebre e venerata **Madonna Pellegrina** percorse le vie d'Italia e in particolare della nostra diocesi.



Il primo capitello è stato inaugurato alla borgata Isonzo (Fornasotto) il 29 giugno 1948. La piccola statua dell'Immacolata, benedetta in chiesa, è stata portata processionalmente nella sua nuova dimora.

Il secondo capitello è stato inaugurato il 16 luglio dello stesso anno al « borgo Brusegana » esattamente all'incrocio di via SS. Fabiano e Sebastiano con via Merlin.

Il terzo capitello in onore dell'Immacolata è sorto in via Monte Venda (1948).

A breve distanza è stato eretto anche un **quarto** capitello in zona Brentelle (Monte Cero).

L'inaugurazione di ognuno di questi quattro capitelli è stata fatta sempre con grande concorso di gente devota, e ha avuto un coronamento di lieta festa paesana.



Una delle tante processioni con cui si celebravano le feste.

I sacerdoti cooperatori di Don Valentino

Don Valentino per 26 anni non ha mai avuto un sacerdote cooperatore stabile. Dal 1926 al 1952 l'unico cooperatore festivo, zelante ed attivo, è stato suo fratello Don Giovanni Apolloni, insegnante di matematica al collegio Barbarigo. E' stato sempre un valido aiuto non solo per la celebrazione delle messe festive ma anche per la predicazione (sempre profonda ed infocata), per il canto, specialmente per quello della corale, e per la direzione spirituale di molte anime soprattutto giovani.



Il primo cooperatore stabile, inviato dal Vescovo, è stato Don Angelo Zilio, il quale è arrivato il 30 agosto 1952. Il nuovo cooperatore (rimasto

qui per 5 anni) si dedicò soprattutto alla formazione dei giovani attraverso le associazioni ed il patronato.

Il secondo cooperatore di Don Valentino è stato Don Bruno Ercolin, arrivato qui in parrocchia il 21 settembre 1957. Appena nominato sacerdote aveva tutto l'entusiasmo della sua nuova missione e si dedicò con vera passione alla formazione delle nuove generazioni nelle quali ha lasciato un profondo ricordo. Don Bruno è rimasto a Brusegana esattamente dieci anni fino cioè alle dimissioni di Don Valentino nell'ottobre del 1967.

Cinema K 2



L'8 novembre 1955 il comune di Padova approva il disegno della nuova sala cinematografica parrocchiale K 2, eseguito dall'ing. Trevisan. Negli stessi giorni — subito dopo la visita pastorale del vescovo Mons. G. Bortignon — si inizia la raccolta di offerte per la nuova costruzione. L'8 dicembre dello stesso anno Don Valentino benedice personalmente la prima pietra e per un anno e mezzo i lavori continuano alacremente. Così, ottenuto il nulla-osta per l'agibilità, il 14 maggio 1957 viene ufficialmente inaugurata la sala con la proiezione del popolarissimo film « Marcellino pane e vino ».

Notizia interessante l'attività del nostro cinema parrocchiale: esattamente due mesi prima è stato inaugurato il vicino cinema Venda a carattere industriale.

GLI IMPIANTI IN CHIESA

Impianto di riscaldamento. E' iniziato nel 1957 per mezzo di diffusori a raggi infrarossi, sostituito nel 1959 da un nuovo impianto ad aria calda.

Quest'ultimo ha dovuto essere rinnovato nel 1967 per iniziativa del nuovo Consiglio Pastorale.

Impianto di amplificazione. Il primitivo impianto installato nell'ottobre del 1956 è stato rinnovato dalla ditta Fratucello nel 1966.

Anche quest'impianto è stato ultimamente rinnovato.

Le statue sulle facciate della Chiesa. Chi guarda la facciata nota, sulle torrette delle navate laterali, due statue in pietra di Custoza, opera del prof. Rodolfo Giacomello, una è la statua del Sacro Cuore di Gesù, l'altra del Cuore Immacolato di Maria. Una delle statue è stata offerta dalla Parrocchia e una dal Cav. Alfredo Salata.

I tre finestroni del Presbiterio. Sono da menzionare senz'altro per l'ispirazione e per la nobiltà della fattura, soprattutto quello centrale che rappresenta una stupenda figura del Buon Pastore. Le tre opere sono del prof. Scolari e furono inaugurate nel 1963 (l'8 dicembre).

LA NUOVA PARROCCHIA DI S. STEFANO

Un fatto storico rilevante per Brusegana è stata la divisione della parrocchia, ormai divenuta troppo densamente popolata da non poter più essere seguita attentamente. Così a nord della via Dei Colli (tra via Cave e via Sette Martiri) è sorta la nuova parrocchia di S. Stefano d'Ungheria. L'erezione giuridica risale al 7 ottobre 1962, la benedizione della prima pietra al 22 settembre del 1963 e l'inaugurazione all'8 maggio 1965.

La nuova parrocchia fu affidata all'opera pastorale dei « Guanelliani ». Il primo parroco è stato Don Emilio Canosi, nominato nel 1963 e ancora attualmente in servizio.

Suoi primi collaboratori furono Don Vincenzo Scalzotto e Don Antonio Tamburini, seguiti poi da Don Enrico Bongiascia, Don Pietro Dall'Amico, Don Mario Baldini e Don Pietro Broletti.

La nuova parrocchia è partita con circa tremila anime. Ora è già verso le cinquemila.

Una notizia storica di interesse urbanistico è la seguente: nell'ottobre 1960 è stata aperta la nuova strada che dal piazzale della chiesa conduce direttamente — attraverso l'orto del parroco — al cinema K2 e al nuovo campo sportivo di pallacanestro inaugurato solo da qualche mese.

SI CHIUDE UN'EPOCA

Don Valentino aveva l'età giuridica per il riposo meritato e nel 1967 ha voluto rassegnare le dimissioni nelle mani del Vescovo: chissà con quanta tristezza! Ma questa è la storia dell'uomo sulla faccia della terra.

Nel settembre del 1967 arriva la notizia della elezione di un nuovo parroco e così la popolazione si unisce per preparare una grande festa di addio al venerato pastore Don Valentino. La festa viene fatta il 1° ottobre 1967: festa di ricordi, di emozioni, di affetti, di ringraziamenti e di infiniti auguri!

Ma più che la festa è quella figura di uomo, che non si cancella più.



Com'era Brusegana appena costruita la chiesa.



Com'è ora Brusegana:
un nuovo quartiere
residenziale.



Un « Saggio » al vecchio Asilo.



La Prima Messa di P. Gabriele Fiocco - Maggio 1967.

PICCOLA CRONACA

DAI GIORNI DI DON VALENTINO IN POI, cioè dal 1967 al 1978

Il cambio avvenne il giorno 8 ottobre 1967: traumatico per Don Valentino che doveva abbandonare la « sua » meravigliosa creatura, ma altrettanto traumatico per il successore, don Uldino Formenton, che doveva raccogliere una eredità così ricca ed estremamente impegnativa, in un momento storico particolarmente importante: quello delle riforme volute dal **Concilio Vaticano II**.



L'incontro
tra i due parroci,
davanti alla Cattedrale,
la mattina
dell' 8 ottobre 1967.

Accanto al nuovo parroco è stato messo, come cooperatore, un giovane sacerdote, ricco di spiritualità, amante della Liturgia e del decoro della Casa di Dio e appassionato della cura dei malati: *Don Caterino Longo*. Attualmente esercita il suo ministero, come missionario, in Brasile.

Dopo di lui si sono susseguiti in questi dieci anni, come cooperatori:

1. *Don Sergio Mercanzin* (dal 1969 al 1972): eccezionale intelligenza dei tempi nuovi; la sua naturale carica faceva presa sui giovani e li dominava. S'è portato via anche la stima degli adulti. Ora è a Roma presso il « Centro Russia Ecumenica » e lavora per i profughi Russi.
2. *Don Arcangelo Rizzato* (1972-1975): tipo schivo, ma ricco di spiritualità; apparentemente timido, ma di volontà forte e decisa. Ha il merito di avere ridato vita all'Azione Cattolica giovanile e al Patronato, che ha ripreso a vivere con impulso educativo. Ora è a Campodarsego.
3. *Don Lino Prearo* (dal 1975): continua sull'impostazione del Patronato e dell'Azione Cattolica giovanile di prima con ardore e impegno. Sa usare molto bene la collaborazione che gli viene da giovani e da uomini ormai maturi, che si dedicano con amore alle attività giovanili.

IL CONSIGLIO PASTORALE

La sera seguente all'ingresso del nuovo parroco, il **Comitato**, creatosi qualche mese prima per festeggiare Don Valentino, ha accettato di costituirsi **Primo Consiglio Pastorale** della Comunità di Brusegana.

Si è dato uno statuto e si è messo subito all'opera realizzando fin dai primi mesi una serie di lavori urgenti, come il restauro della Canonica, il nuovo impianto di riscaldamento della Chiesa, la risistemazione delle Sale-Riunioni accanto alla Chiesa.

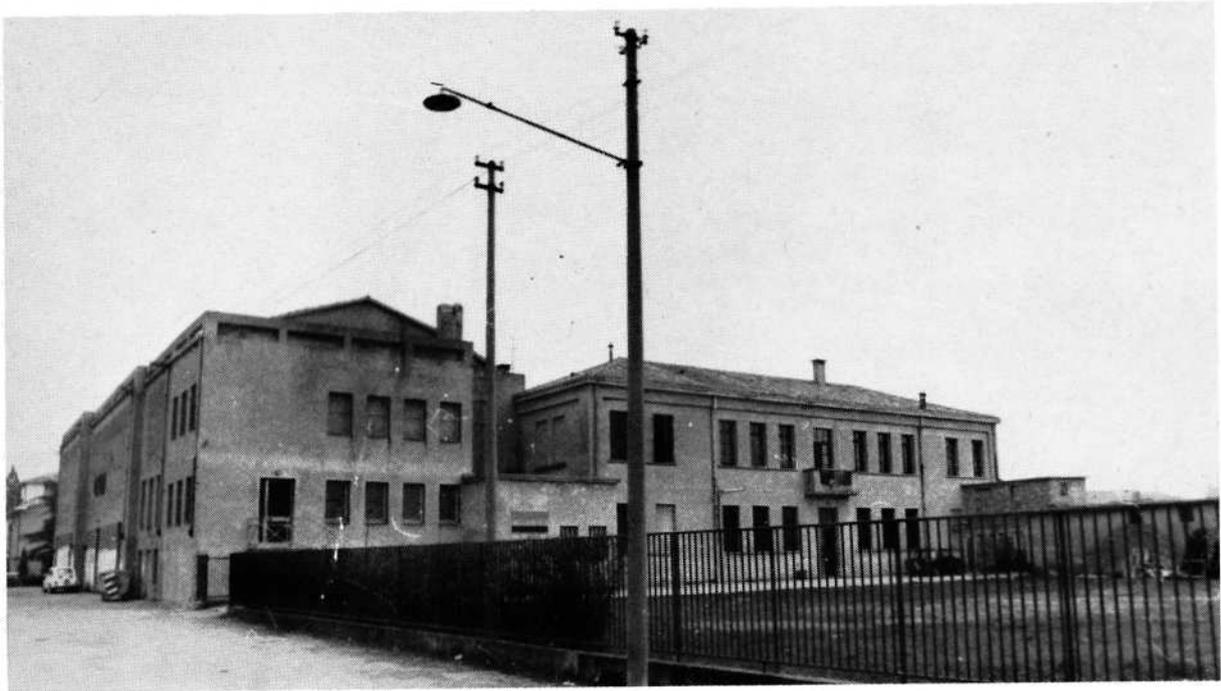
Oltre a questi lavori materiali il nuovo Consiglio Pastorale ha portato avanti tutte le attività pastorali della parrocchia, come è nella mente del Concilio Vaticano II.

Primo Presidente del Consiglio Pastorale è stato il dott. Ermido Dalla Libera.

Vicepresidenti: Barizza prof. Umberto e Paolo Talami. Segretario: Armando Santi. Vicesegretario: Oreste Chiaro. Membri della Presidenza: prof. Guido Della Casa Bellingegni, Lorenzo Talami, Canella dott. Francesco, Anna Maria Colbachini-Aldinio, Alberta Mazzucato, Carla Mazzucato.

LAVORI

Dopo che il nuovo parroco ha sentito la necessità di costruire — in forma decorosa e intonata allo stile della Chiesa — le adiacenze attorno all'abside, il Consiglio Pastorale ha portato a compimento le seguenti opere:



a) la costruzione dei **Camerini** per il **Teatro K2**, che è stato fornito — in maniera superba — di un palcoscenico attrezzatissimo, tanto da potersi prestare per qualsiasi spettacolo, grazie anche all'intervento creativo di un esperto eccezionale, il sig. Giobatta Placco, che lo ha dotato di attrezzature e congegni elettrici di particolare valore.

b) Nuovo impianto di riscaldamento a gasolio per la Sala K2 e per il Patronato.

c) Dopo il passaggio della scuola materna alla nuova sede, di proprietà del Comune, in via Monte Frassenelle, il Consiglio Pastorale ha provveduto a sistemare a patronato il vecchio asilo e a dare nuova veste agli ambienti vicino alla Chiesa, usato ultimamente come patronato e trasformandoli in accoglienti sale per riunioni.

d) Un'altra opera è stata la realizzazione del **Mini-parco** per giochi di bambini di età scolare. E' stato dotato di attrezzature che hanno incontrato il favore di tutti, specialmente dei piccoli.

e) Attualmente è in progetto e in programma di prossima realizzazione la costruzione di un **Campo multiplo**, nel cortile del patronato, che sarà dotato di attrezzature per più tipi di giochi.

f) Per l'occasione del **Cinquantennio** della chiesa c'è un'altra novità: l'istallazione di quattro nuove campane (in aggiunta alle altre) nel secondo campanile, per avere un carillon completo. Le cinque campane più grandi saranno mosse ormai elettricamente da un orologio programmatore.

E' doveroso citare i nomi degli offerenti delle quattro nuove campane, nomi che sono già scolpiti nelle campane stesse, ma che è giusto sottoporre all'attenzione di tutti perché è un esempio di fede e di attaccamento alla propria chiesa: Famiglia Aldinio-Colbachini - Fam. Dott. Giano Mazzucato - Don Valentino Apolloni - Fam. Fabio Parise.

g) Oltre a tutti questi lavori, in occasione della visita pastorale del 1972, è stato sistemato a nuovo l'atrio della chiesa, con pavimento a gradini di marmo. Nella stessa occasione è stato rifatto il pavimento della sacrestia.

Dopo il terremoto del 6 maggio 1976, che ha danneggiato in modo abbastanza pericoloso il soffitto della chiesa, si è compiuto un lavoro di restauro e di tinteggiatura. La tinta alle pareti e alle navate invece è stata offerta dalla Sig.a Alma Martini, in memoria del marito.

Durante questo periodo è stato interessato il Comune ad asfaltare in modo completo tutta l'area del sagrato della chiesa e le due stradette adiacenti.

COLLABORATORI INTIMI

A conclusione di questa rassegna di cose e di fatti è doveroso citare il nome di chi lavora nell'ombra da anni, con attenzione di fede e con profonda umiltà.

Il nostro Organista Emilio Moro, che suona su questo antichissimo organo da moltissimi anni; sempre presente, offrendo tutte le sue ore festive per aiutare la preghiera dei fedeli a salire più speditamente e graditamente a Dio; sempre pronto però anche a cedere il posto con esemplare intelligenza e umiltà.

Accanto a lui da anni lavora come sacrista festivo suo fratello Mario, il quale impegna inoltre le sue rare capacità tecniche di meccanico, elettricista ecc. così urgenti e spesso necessarie nel ritmo di una Comunità che si muove.

Un terzo personaggio, che si può considerare il factotum della Parrocchia è il sig. Fabio Parise, nato e vissuto all'ombra della vecchia Parrocchia, sposatosi nella nuova, appena aperta, e operante da allora in tutte le attività parrocchiali, dallo Sport all'Azione Cattolica. Ora da anni è presente sempre in tutto, svolge tutte le pratiche proprie della parrocchia, risolve infiniti piccoli problemi quotidiani ed è sempre attento e disponibile a qualsiasi chiamata o necessità.

Insieme a lui per altri settori (specialmente per la Buona Stampa) è altrettanto presente e attivo il sig. Sante Filippi.

Sembra giusto, anzi doveroso riferire a questo punto anche i nomi dei componenti l'attuale Consiglio Pastorale.

Si tratta di persone che lavorano con amore per la propria Comunità e sono sempre disponibili per ogni tipo di attività, specialmente in occasione di questo Cinquantennio.

Alcuni di essi facevano parte già degli altri Consigli precedenti. Tutti meritano stima e attenzione. E siamo certi che Dio li guarda con tanta benevolenza e amore.

Ecco dunque i nomi dei componenti l'attuale Consiglio Pastorale:

Presidente: P.A. Alessandro Gepoli
Vicepresidenti: Paolo Talami
Dott. Claudio Michelin
Segretaria: Renata Lorigiola-Cenci
Capo-Commissioni: Prof. Danilo Dagli Orti
M.a Caterina Rigon
Francesca Lazzarin
Romeo Santi
P.A. Guido Placco

Gli altri Membri del Consiglio:

Nicolé Italo	Cattani geom. Mentore
Colbachini Annamaria	Cattani M.a Edda
Talami Lorenzo	Volpe M.a Emma
Della Casa Bellingegni prof. Guido	Squadrin Osvaldo
Caretta dr. Bruno	Conte Giovanni
Ferraretto per. ind. Giancarlo	Ferrara per. ind. Riccardo
Zorzan arch. Arnaldo	Caporello per. ind. Paolo
Boscari Giuseppe	Borgato Rag. Vitaliano
Artuso Wladimiro	Mazzucato Alberta
Boaretto Matilde	Galliotto Giuseppe
Moressa Bruno	Magro prof. Italo
Lazzarin dr. Leopoldo	Galliotto Ottorino
Voltan Donatella	Bortoletto Luciano
Mazzucato Carla	Pastò Sergio
Muraro dr. Amos	Ceron Aldo
Parise Fabio	Fiocco Dino
Santi Armando	Griggio prof. Danilo
Maggiolo Lino	Filippi Sante
Veronese dr. Enzo	Tolio mar. Bruno
Mazzucato dr. Giano	Martini Tilde
Lorigiola rag. Arialdo	Martini per. i. Giorgio
Placco Giobatta	Luise Orlando
Muraro dr. Umberto	De Luca Mr. Benito
Grassetto Alfredo	Agostinis prof. Adriana
Volpe dott.ssa Paola	Agostinis geom. Paolo
Parise Luciano	Archilli Annalisa
Mori rag. Mario	Pezzato Francesco
Ferraretto Adriana	Marchetto Carlo
Cetto Luciano	Baretter Paola

Dato che abbiamo un po' di spazio vogliamo darvi l'**elenco dei parroci** di Brusegana dal 1685 ai nostri giorni, come appare dal Liber Cronicus.

1685-1729	Ceccanio Marino	1889-1889	Dompieri Antonio
1730-1764	Bertignoni Andrea	1890-1891	Franceschi Tomaso
1764-1779	Zanetti Giobatta	1892-1902	Boscolo Antonio
1780-1788	Barbieri Agostino	1904-1908	Dorin Ernesto
1788-1803	Finco Pietro	1909-1919	Dall'Oglio Giovanni
1803-1832	Finco Giacomo	1920-1925	Lorenzi Alfonso
1833-1838	Canova Bartolomeo	1926-1967	Apolloni Valentino
1838-1844	Nosele Giacomo	1967-1978	Formenton Uldino
1844-1889	Bonomo Nicolò		



Uno dei pellegrinaggi della Parrocchia - Lourdes 1977.

La vita nella Parrocchia



Finora abbiamo parlato di cose, di fatti. E chi ha letto le righe precedenti può avere l'impressione che Brusegana sia solo un lapidario di vecchi ricordi.

Ma vi possiamo assicurare che dietro a tutte quelle cose e a quei fatti c'è una vita che si muove, che parla, che avanza, che vuole progredire seminando ideali e garanzie luminose.

A Brusegana c'è la vita. Vorremmo dire: Brusegana è vita!

Basta che veniate nei nostri campi da gioco, nel nostro miniparco, dove vi sentirete ubriacare dalla vita: in tutte le stagioni, in tutti i giorni, a tutte le ore, anche quando voi riposare.

Basta che entriate nel nostro Patronato: là la vita vi dà addirittura alla testa. E non si tratta solo di ragazzi, ma anche di adulti, i quali hanno i loro appuntamenti alle varie manifestazioni e ai vari tornei di carte, che vedono impegnate decine di coppie con miraggi di trofei e con conclusioni intorno a tavole imbandite.

La vita la potete vedere nelle manifestazioni stagionali, che sono altrettanti momenti sereni d'incontro dei membri della Comunità del Quartiere:

- La **Festa della Primavera**, che vuole dipingere il cielo di aquiloni colorati e far respirare l'aria azzurra, che viene a svegliare la nostra terra.
- La **Marcia K2**, ormai giunta alla sesta edizione, conosciuta anche fuori delle Venezie e che vede dispiegarsi interminabili cortei di variopinte figure sul verde verginale dei nostri argini, dando ogni volta una pennellata di luce e di gioia al nostro quartiere, che sembra l'oasi quasi naturalmente indicata per accogliere e per donare queste ricchezze, di cui sembra impoverire la terra.
- La **Festa delle castagne**: un ritorno ai vecchi tempi, quando la gente non aveva nulla più delle castagne. Difatti di quei tempi vuole averne tutto il sapore, rendendo semplice la gente di adesso, che fa tanta fatica a trovare la propria identità, perché morbosamente distratta dai modelli sofisticati della nuova civiltà dell'ipocrisia.

E fuori di queste occasioni particolari, passate pure per il Patronato in momenti di stasi e troverete sempre un gruppo di giovani sposi che lavorano, che riparano, che programmano. Sono meravigliosi e meritano di essere citati: Romeo Santi - Guido Piva - Osvaldo Squadrin - Giancarlo Petenello - Fausto Portolan - Sergio Furian.

Dopo tutto questo venite pure nelle nostre Sale-Riunioni e troverete gente tutte le sere, anzi tutti i giorni perché riunioni ce ne sono a non finire:

a) Quelle dell'Azione Cattolica di tutti i rami: regolarmente tutte le settimane per ogni gruppo (uomini-donne-giovani-ragazzi in tutte le divisioni...).

b) Riunione del Consiglio Pastorale e delle sue cinque Commissioni con le loro infinite iniziative, da proporre, organizzare e presentare alla Comunità per poi realizzare tutti insieme.

c) Riunioni regolari della S. Vincenzo, forse l'associazione più silenziosa, ma certamente la più efficace, che fa vedere che l'amore non è una parola, ma impegno e vita; associazione che entra in punta di piedi dove si soffre e se ne va dopo aver acceso un sorriso, una speranza; associazione che lavora in Parrocchia, all'Ospedale Psichiatrico, dove questo amore è invocato, all'Ospedale Civile e dove c'è bisogno.

d) Riunioni del **Gruppo Giovanile Missionario**, un gruppo di ragazze, che lavora con amore e spirito di avventura spirituale per un mondo che non conosce, ma che capisce e che ama.

e) Riunioni della nostra **Corale Euganea**: oltre sessanta persone di tutte le età, che prendono interesse al mondo fantastico dei suoni, vivendo le armonie dei secoli passati e traducendole con il proprio amore per le anime dei nostri tempi, insieme con le melodie, di cui il nostro tempo è così povero.

f) Riunione del **Gruppo Sportivo**, composto di decine di dirigenti e di numerosissimi giocatori, che si incontrano regolarmente ogni settimana per riunioni programmatiche (oltre agli altri incontri per allenamenti).

g) Riunione della **Compagnia Veneta Antenore**, che si incontra per la preparazione e l'allestimento dei vari lavori teatrali.

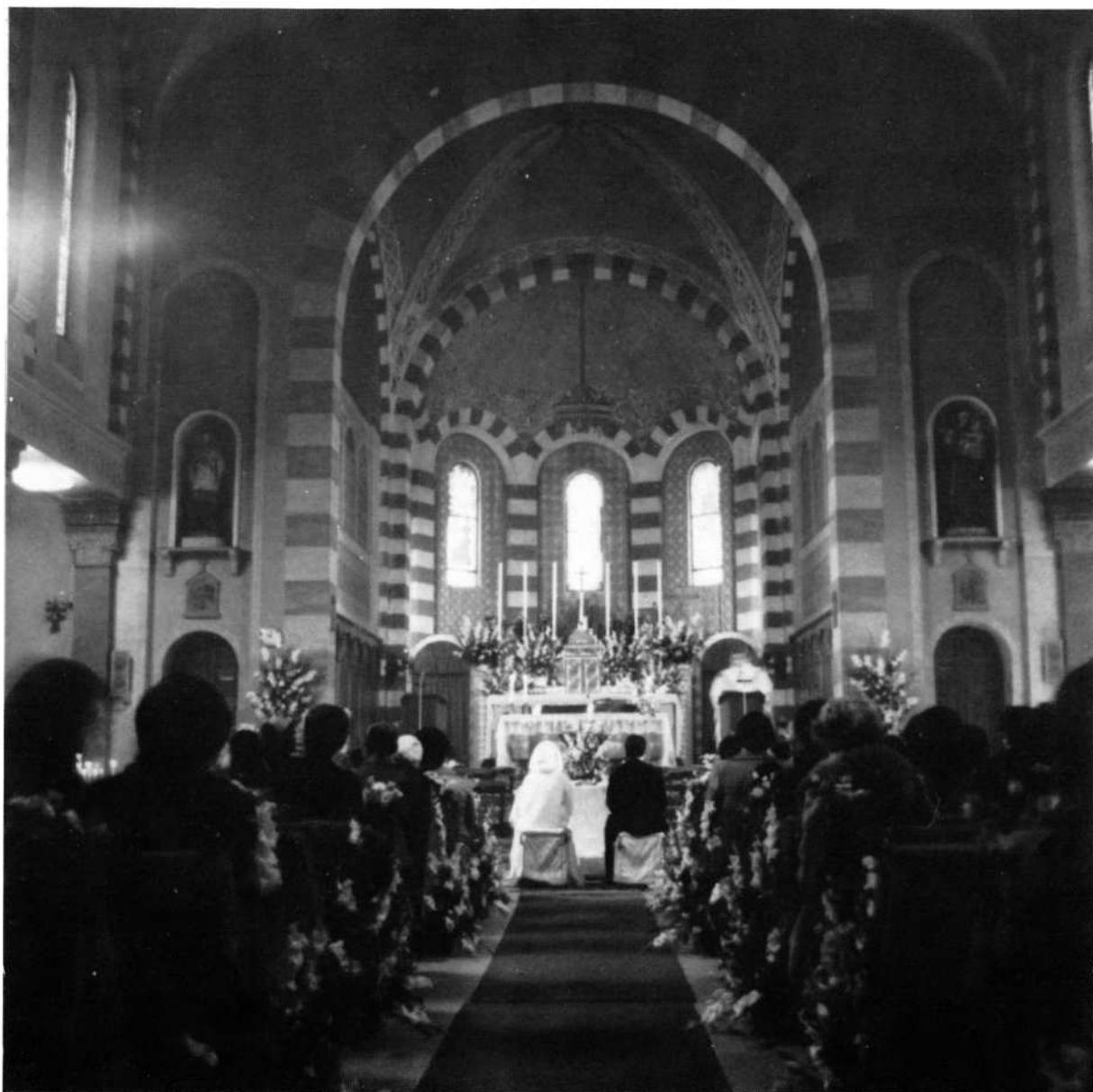
Ci sono certe sere (specialmente al venerdì) in cui le nostre sale raccolgono incontri vari, fino a 200 o 300 persone.

Ma, si sa, la Vita ha infinite espressioni e non si ferma qui.

Vita sono anche gli infiniti incontri che si fanno

a) con le coppie di fidanzati che si preparano al Matrimonio;

b) con le coppie di sposi che si preparano a celebrare e poi celebrano e infine coronano con festosi convivi le ricorrenze più belle e più simpatiche della loro vita coniugale (dieci, venti, venticinque, cinquant'anni di Matrimonio);



c) con Papà e Mamme dei Bambini della Prima Confessione, della Prima Comunione, della Cresima, durante tutto il periodo di preparazione dei loro piccoli.

E, oltre a tutti questi incontri di carattere pastorale, altri incontri a carattere ricreativo:

a) Incontri di Gitanti (o pellegrini), che preparano le loro gite o pellegrinaggi, le rivedono nelle riprese cinematografiche, che vengono fatte e le celebrano con serene consumazioni familiari.

b) Incontri di gruppi familiari, che vogliono festeggiare assieme le date più serene, come il carnevale o l'ultima sera dell'anno o altre ricorrenze.

c) Gruppi di categorie particolari (come — fra gli altri — il gruppo delle famiglie siciliane) che si incontrano qui per le cene o per altri scopi comunitari.

Allora c'è la vita!

E non è affatto una vita agitata, ma una vita serena, tutta speciale, una vita che riluce di fede e vuole alimentarsi di amore.

E' vero che non tutti sono arrivati a questo tipo di vita.

E' vero che alcuni non hanno avuto sufficiente fiducia in esso e se ne sono andati. Ma l'amore, questo tipo di amore, che viene dalla fede, è ancora qui e vuole amarli tutti, sempre!

La comunità di Brusegana vuole vivere così: vivere dell'unico amore: quello di Cristo! L'unico amore che sa piangere con chi piange e sa sorridere con chi sorride; sa deliziarsi delle cose belle, ma sa anche impegnarsi in quelle grandi, doverose e necessarie!

La comunità di Brusegana vuole vivere questo amore, perché in questo amore c'è Dio! E dove c'è Dio c'è garanzia, c'è salvezza!

Voi tutti che leggete pregate con noi e lavorate con noi perché questo diventi il grande e luminoso destino della nostra Brusegana in questa terra e in questi tempi assetati di amore!

LE ASSOCIAZIONI

della PARROCCHIA

AZIONE CATTOLICA

Fin dagli anni 1928 l'« A. C. », si può dire, è stata il lievito della Comunità Parrocchiale di Brusegana. Ogni membro era fervente ed attivo.

Ricordiamo con entusiasmo i gruppi che lavoravano in A.C.: vi era il Gruppo Missionario, il Gruppo Caritativo, il Gruppo Maestri di Dottrina Cristiana, il Gruppo Liturgico, il Gruppo Stampa.

Con questi gruppi il fervore della vita cristiana entrava in ogni famiglia. Ogni anno tutti i Soci frequentavano il corso di formazione religiosa. Ogni sera e perfino al mattino presto c'era la scuola di dottrina.

Il fervore per la pietà eucaristica era altrettanto intenso. La santa Messa quotidiana delle ore sei era frequentatissima, specialmente dai giovani di A.C.. Avevano imparato attraverso i corsi di istruzione il valore del Sacrificio Eucaristico. A questo molti soci, operai, studenti, madri, gestori di negozi, partecipavano assiduamente. Ognuno aveva il proprio messale e molti quotidianamente facevano la meditazione.

Don Valentino, inoltre, sapeva valorizzare ogni membro. Sapeva incoraggiarlo e renderlo attivo, ognuno aveva il proprio compito, la propria mansione.

Ricordiamo a questo proposito la buona « Marietta » del Borgo che per tanti anni, fino alla sua tarda età, ha saputo essere nella sua semplicità una apostola. Andava di casa in casa a diffondere la buona stampa, il foglietto dell'Apostolato della Preghiera, il giornalino per i fanciulli e per le mamme.

Quante famiglie esemplari si sono formate nell'A.C.! pure parecchie vocazioni religiose sono uscite da queste file.

Ricordiamo con fierezza come Don Valentino ha saputo, in pieno periodo fascista, difendere il valore della libertà e farlo vivere specialmente nei membri di A.C., anche quando il Duce ha soppresso i circoli di A.C. in tutta Italia, i quali facevano ombra alla sua dittatura.

Serbiamo profonda riconoscenza a Don Valentino che ha saputo formare schiere di giovani con solida istruzione religiosa, inculcando soprat-

tutto profonda fede, sostanziata con una intensa vita eucaristica, spingendoci all'apostolato più capillare, valorizzando ogni modesta risorsa, ogni nostra attitudine, le nostre piccole possibilità. Egli, come Cristo, si è servito nel lavoro apostolico dei più umili e semplici: dal bambino al vecchio, non badando né al grado di cultura né al ceto sociale.

L'A.C. parrocchiale è stata in questi 50 anni molto fervente e aperta sempre a tutti i problemi della Chiesa, dedicando ad essi le energie migliori, l'ardore più grande, il meglio di se stessi.

E' ancora particolarmente attiva in tutti i suoi gruppi.

Da notare che il gruppo Uomini e Donne ha sempre svolto regolarmente la sua attività, il gruppo giovani e adolescenti, dopo una pausa come gruppo spontaneo, si è ricostituito con don Arcangelo e continua ancora a svolgere il suo ruolo importante in seno alla parrocchia.

Particolare rilievo bisogna dare all'A.C.R., dove parecchi giovani si impegnano per essere degli animatori in mezzo ai fanciulli e ai ragazzi: è un gruppo particolarmente attivo.

Con l'augurio che l'A.C. possa svolgere ancora con entusiasmo la sua particolare missione di apostolato dei laici, in collaborazione con i sacerdoti nella comunità, ci sembra doveroso ricordare con ammirazione quelli che all'Azione Cattolica hanno dato tutta la loro vita; tra gli uomini: Gaudenzio Ruggero, Egidio Boscari, Fabio Parise, Paolo Talami; tra le donne: Fannj Michelin, Annamaria Colbachini, Tilde Boaretto. A questi sono da aggiungere le coppie di sposi: dott. Leopoldo e Francesca Lazzarin e Per. Ind. Giancarlo ed Adriana Ferraretto.

LA SAN VINCENZO

Le condizioni materiali e spirituali della Parrocchia 50 anni fa erano tristi; i testimoni di quel tempo ben lo ricordano.

Il Parroco Don Valentino diede vita ad ogni opera di apostolato; nacque anche la « Conferenza di S. Vincenzo » per l'aiuto materiale e spirituale della zona.

Primo Presidente ed animatore fu Ottorino Contarini, pensionato delle ferrovie, che ben conosceva le conferenze e con rigore ne applicò le regole, assicurando, così, alla nuova opera vitalità benefica.

La prima conferenza in Parrocchia fu soltanto maschile.

Ma i bisogni molteplici ponevano la necessità che ci fosse anche l'intervento femminile. Sorse così anche la conferenza femminile.

Erano tutte giovani di Azione Cattolica che mettevano in pratica i due massimi Comandamenti:

- 1) Ama Dio con tutto te stesso.
- 2) Ama il prossimo per amore di Dio.

La S. Vincenzo pone come suo programma di vita proprio questo secondo Comandamento: amare i fratelli nel bisogno chiunque essi siano, comunque la pensino, con un aiuto, magari piccolo, ma pronto ed immediato.

La « Conferenza » si riunisce in Parrocchia quindicinalmente e dopo un pensiero religioso si espongono e discutono i casi bisognosi, provvedendo in quanto possibile.

Caratteristica della S. Vincenzo è l'anonimato, ognuno dà quello che può; il soccorso viene portato da due incaricati e con l'aiuto materiale si può dire una parola buona e rivedere le varie circostanze della vita alla luce della Fede.

Ancora oggi la « Conferenza » vive e lavora, visita ammalati a casa e ricoverati, assiste anziani e vedove, aiuta nel disbrigo di documenti e ricerca posti di lavoro, case, scuole, colonie, ecc.

Se non ci fosse altro, chi soffre sente nell'aiuto e nella visita della S. Vincenzo che la comunità partecipa al suo stato e che gli è vicina.

La « S. Vincenzo » è stata e sempre più deve essere il cuore della Parrocchia. Approfitta di questa occasione per rivolgere un invito a tutti: Partecipate alla S. Vincenzo, aiutatela, i bisogni sono molti e persone disponibili non troppe.

Queste note sono della Signora Annamaria Colbachini, che insieme con la Sig.na Tilde Boaretto da anni sono l'anima di questa Associazione che vede impegnato un numeroso gruppo di Signore, ricche di tanta fede, di tanta disponibilità e di tanta bontà.

GRUPPO MISSIONARIO GIOVANILE

Il Gruppo Missionario Giovanile è nato nel 1969. Attualmente è composto da una quindicina di ragazze; ha una presidente, una vicepresidente e tre segretarie.

Il Gruppo Missionario organizza ogni anno la Mostra dell'Opera Apostolica nel mese di giugno e anima la Giornata Missionaria Mondiale nel mese di ottobre. Inoltre, durante tutto l'anno, invia nelle terre di missione pacchi di indumenti, coperte, medicinali, ecc.. In queste attività, il gruppo segue sempre le indicazioni fornite dall'Ufficio Missioni di Padova.

I missionari con i quali il gruppo è attualmente in corrispondenza sono: Sr. Tiziana Ferraresso e Padre Adriano Bonfanti nel Kenya, Padre Silvio Greggio nel Mozambico, Padre Aldo Chistè nel Sud Africa, Sr. Rosalia Andretto, Sr. Maddalena Amolo e Padre Italo Piffer in Uganda e Don Caterino Longo, già cappellano di questa parrocchia, in Brasile.

Il Gruppo Missionario Giovanile fa celebrare mensilmente una S. Messa per tutte le missioni e missionari.

Periodicamente, alcuni missionari di ritorno dalle terre di missione vengono a parlare delle loro esperienze alle componenti del gruppo. Abbiamo già avuto fra noi Padre Silvio Greggio, Sr. Tiziana Ferraresso, Padre Mariano Cestaro, Sr. Rosalia Andretto, Padre Aldo Chistè e Mons. Antonio Moletta.

Ecco i valori delle Mostre dell'Opera Apostolica organizzate dal 1969 fino all'anno scorso:

— 1969	L. 250.000	— 1974	L. 315.000
— 1970	L. 265.000	— 1975	L. 395.000
— 1971	L. 265.000	— 1976	L. 410.000
— 1972	L. 275.000	— 1977	L. 480.000
— 1973	L. 280.000		

Per dare un'idea delle quantità di indumenti e di medicinali che partono in continuazione dalla parrocchia per le terre di missione, diremo che dal 1975 fino ad oggi (11 marzo 1978) è stato speso per la spedizione di pacchi l'importo di L. 908.620.

STAMPA

Uno dei mezzi di apostolato, molto curato ed incrementato da Don Valentino, è stato il settore stampa.

Fin dall'inizio del suo lavoro pastorale, Don Valentino ha cercato che in ogni famiglia della parrocchia entrasse il giornale cattolico e cioè: « La Difesa del Popolo », « Avvenire », « Carroccio », « Alba », « Gioia », e più tardi « Famiglia Cristiana ».

Perciò ogni Sabato e Domenica mattina schiere di giovani di A.C. ed altri uscivano dalla Canonica con i loro pacchi di giornali per diramarsi per le vie del quartiere (ciascuno aveva assegnata la sua via) ed entrare in ogni casa per portare la buona stampa.

Ogni incaricato aveva il suo registrino. Questo lavoro di capillare penetrazione da parte dei giovani era ottima occasione d'incontro con quasi tutte le famiglie e una favorevole possibilità di instaurare un dialogo di amicizia, e un modo per rendersi conto di tanti bisogni, necessità, e inoltre era un invito di collaborazione a persone di buona volontà che via via venivano maggiormente conosciute.

E' così poi che è nata la « S. Vincenzo ».

Andando di casa in casa con questo spirito di carità cristiana e di calda amicizia, si sono avute mille e mille occasioni d'incontro con ammalati, anziani, persone bisognose di aiuto, assistenza, conforto, con persone anche pronte a dare una mano per sbrigare pratiche, per cercare posti di lavoro, per cucire, per istruire bambini nella dottrina, per assistenza scolastica e per tante altre opere di bontà.

Questi giovani hanno poi sentito il bisogno di riunirsi ogni settimana per comunicarsi le esperienze, per unire le forze di bene, per distribuirsi questo lavoro di carità.

Il Parroco ha poi sempre procurato copie in più di giornali per portarle gratuitamente alle nuove famiglie che venivano via via ad abitare nel territorio della Parrocchia, perché anche queste potessero presto conoscere e vivere lo spirito della nostra Comunità ed apprezzassero la stampa cattolica.

Si faceva ciò senza imposizioni, lasciando la piena libertà, ma si cercava sempre di portare la gioia dell'amicizia, la nostra disponibilità di aiuto fraterno.

Con questo metodo cresceva il numero degli abbonati e soprattutto crescevano le forze buone per un più fecondo apostolato in ogni settore fidando nell'aiuto del Signore.

Inoltre è stata data gratuitamente e con perseveranza la stampa buona ad esercizi pubblici, a bar, negozi, saloni da parrucchieri in modo che il giornale cattolico venisse conosciuto ed a sua volta apprezzato dai clienti.

Per questo apostolato capillare di propaganda Don Valentino non ha badato a spese, anzi ha caldeggiato continuamente perché non venisse mai a mancare in alcun posto pubblico il giornale cattolico a costo di rimetterci forte somme.

A questo punto è doveroso ricordare il Signor Primo Baldin che nel suo negozio ha fatto un intenso lavoro di diffusione del quotidiano « Avvenire » non solo fra i clienti, ma in molte altre famiglie del quartiere; ha fatto molti e molti abbonati e si preoccupava del rinnovo ogni anno ed era in questo apostolato particolarmente zelante.

Pure ricordiamo il caro Mario Mazzucato che, immobile nella sua carrozzella, ha irradiato tanto amore per le Missioni, diffondendo molteplici periodici missionari in ogni famiglia.

Con questo mezzo egli ha formato una meravigliosa Commissione missionaria composta da giovani che dal suo dolore e dalla sua sofferenza personale, sostenuta per amor di Dio, hanno attinto la forza per dedicarsi al lavoro missionario.

Il Signore solo sa come questi giovani hanno nel nascondimento, nella umiltà, escogitato mille e mille iniziative per le Missioni e quale fermento hanno messo nel cuore di tante famiglie, di tante persone.

Alcuni, diventati missionari in terre lontane, ricordano ancora quei bei tempi!

Il settimanale cattolico è sempre stato portato regolarmente anche nelle famiglie situate lontane, ai confini della parrocchia, come al Fornasotto.

Sono indescribili il calore e la gioia con cui questo nucleo di famiglie accoglieva gli incaricati della stampa e quanto affetto e riconoscenza hanno conservato questi cari parrocchiani ora passati alla parrocchia dell'Incoronata.

Non si può immaginare quanto queste famiglie ci hanno voluto bene e quanto hanno corrisposto al nostro lavoro e come ci hanno sempre accolto festosamente e ci aspettavano con ansia. Pure nelle baracche di legno a Brentelle è stato portato il giornale cattolico e, questi incontri domenicali con tanta povera gente lasciata lì per alcuni anni nella sofferenza e nell'indigenza, hanno dato occasione di uno scambio di amicizia, di bontà indescrivibile, che sussiste tutt'ora con qualcuno; questa impronta di bene non si cancella più.

Ricordiamo ancora che quel margine di guadagno della stampa, Don Valentino non l'ha mai voluto, ma l'ha lasciato sempre perché si facessero nuovi abbonamenti per i poveri, per gli ammalati, per i pubblici esercizi e perché venissero realizzate opere di altrettanto bene.

Ogni anno veniva dato il resoconto da parte del responsabile « Stampa » delle entrate e delle uscite; questo resoconto non solo entusiasmava il Parroco, ma tutti i giovani incaricati, le famiglie degli abbonati ed incoraggiava a lavorare con maggior zelo.

Ogni anno pure vi era la gita premio per i propagandisti della stampa ed era la festa anche dell'incontro gioioso dei giovani e dei non più giovani, di buona volontà.

Grazie, Don Valentino, Lei ci ha insegnato a lavorare per il Signore, per la diffusione del suo regno, con serenità e costanza e ci ha insegnato soprattutto a valorizzare il fervore e l'entusiasmo della nostra giovinezza lavorando per la gloria di Dio e per il bene dei nostri fratelli che è la stessa cosa.

Il Signore La ricompensi come sa fare Lui cioè con il Suo Amore infinito.

Gli ex giovani della Parrocchia di Brusegana

L'articolo sopra esposto è delle sorelle Matilde e Agnese Boaretto, che, naturalmente, non hanno fatto il proprio nome, ma che meritano tutta la riconoscenza della parrocchia per l'attività intelligente e indefessa svolta per tanti anni in questo settore, nel quale sono sempre state ferventi animatrici.

Sulla scia di tutte queste iniziative la Buona Stampa continua ora con lo stesso fervore per opera del Sig. Santo Filippi, presente tutti i giorni, nei momenti liberi dai suoi impegni. L'anno scorso la Direzione nazionale di FAMIGLIA CRISTIANA ha premiato la nostra Parrocchia di Brusegana con Diploma e Medaglia d'argento (per il numero delle copie vendute e per l'impostazione del lavoro di diffusione) che lo stesso Sig. Filippi è andato a ritirare a un Convegno nazionale della Stampa cattolica.

Il Patronato :

UN AMBIENTE VIVO DA MIGLIORARE

Tra i tanti elementi che caratterizzano una parrocchia c'è il patronato ed anche nella nostra esso ha una propria storia strettamente connessa con quella dei tanti ragazzi che lo hanno frequentato e ancora lo frequentano.

Non è discorso nuovo quello della necessità di ambienti formativi, perché dunque il patronato non può esserlo?

Anche se nato diversi anni fa, con funzione puramente ricreativa esso è diventato più efficiente con il suo trasferimento, avvenuto nel '72, nell'edificio dell'asilo vecchio. Da allora si è cercato non solo una sua funzionalità sul piano della organizzazione giochi ma anche sul piano di una presenza nella vita comunitaria giovanile.

A tal riguardo con la elezione del nuovo consiglio pastorale del 1976 si è avuto cura di formare una apposita commissione che sovrintendesse e favorisse tale tentativo.

Da tale collaborazione sono nate varie iniziative che vanno dalle due edizioni della « Festa delle castagne » alla « Festa degli Aquiloni » alle « Miniolimpiadi » ai tornei di Briscola e Tressette che vi si sono svolti, attività non solo giovanili ma aperte ed anzi deliberatamente rivolte alla collaborazione degli adulti.

Vi sono poi da enunciare le periodiche « Raccolte carta » che ricordiamo non servono solo alla pulizia della parrocchia, ma anche a fini ben precisi.

Come si vede le iniziative non mancano e danno la misura di come il patronato voglia porsi nella vita parrocchiale come punto di riferimento per i giovani e per quanti vogliono impegnarsi ed a questo riguardo si lavora da più di un anno per renderlo anche materialmente un ambiente accogliente.

Ma altri problemi nascono in proposito, dettati dalla necessità di far sì che il patronato svolga la sua funzione formativa nel miglior modo possibile, a servizio di tutti, problemi che reclamano un impegno comunitario e non dei pochi, soliti addetti ai lavori.

LA CORALE EUGANEA

Oltre a tutte le associazioni di carattere formativo, caritativo, ricreativo, nel novembre del 1967 è nata spontaneamente un'associazione nuova: **La Corale Euganea.**

E' curioso e forse interessante sapere come è sbocciata.

Siccome nel giorno dell'ingresso del nuovo parroco a rendere più significativa la festa è venuta la corale della Cattedrale di Padova che ha eseguito

la messa al mattino e un concerto lirico alla sera, l'impressione di questo fatto è stata così incisiva, che ha risvegliato in un gruppo di persone il desiderio di formare anche qui una corale. Difatti qualche sera dopo sette ragazze si presentano al parroco dicendo: « siamo all'asilo che l'aspettiamo ». « Per fare che cosa? ». « Per cantare e formare la nuova corale ». Così è nata la corale che nel vicino Natale contava già 40 elementi ed eseguiva per la Messa della notte alcuni canti natalizi a quattro voci.



Un'esecuzione della Corale.

In dieci anni si è fatta una ricca esperienza artistica. Ha realizzato un repertorio molto ricco e vario (si può dire in tutti i generi musicali) ed ha riscosso consensi e giudizi assai lusinghieri in città (in Seminario, nella Basilica di S. Giustina, allo Studio Teologico del Santo, in Cattedrale, al Torresino, alla Basilica del Carmine, a S. Lucia per la Messa dell'Artista e poi all'Arena Romana, in piazza dei Signori ecc.), in provincia (Abano Terme, Montegrotto Terme, Piove di Sacco, ecc.) e fuori provincia (come a Venezia, Firenze, Borca di Cadore, Thiene, ecc.).

In occasione di concerti tenuti ad Abano e a Montegrotto davanti ad un pubblico quasi esclusivamente straniero, ha ricevuto l'invito di partecipare a concerti a Cannes (durante il festival internazionale del cinema), alla radiotelevisione svizzero e al Karl-Theater di Monaco di Baviera.

Ogni anno alcuni suoi elementi sostengono la parte corale nella Stagione Lirica del Teatro Verdi di Padova (nel 1973 è stata presente al completo, sostenendo da sola tutto il programma lirico del Teatro padovano).

Ora in occasione del cinquantennio della chiesa si esibisce qui in parrocchia con una serie di esecuzioni.

A conclusione di queste poche parole vogliamo dire che la Corale Euganea ha un suo statuto con scopi ben precisi:

- la lode di Dio e il decoro delle Funzioni Sacre
- l'educazione e l'elevazione dei suoi membri
- l'elevazione spirituale del popolo di Dio
- la diffusione dell'interesse e dell'amore per l'arte.

Vogliamo sperare che la popolazione della nostra parrocchia e specialmente le nuove generazioni capiscano l'elevatezza di questi ideali e vogliano dividerli, sostenerli e diffonderli.

GRUPPO SPORTIVO

La storia del Gruppo Sportivo di Brusegana, inizia dal lontano 1947 allorché venne allestita una formazione giovanile di calcio, che partecipò al torneo C.S.I., per poi passare sotto l'egida della F.I.G.C..

Fu il signor Mario Greggio che sentì per primo l'impulso di fondare un centro sportivo parrocchiale e, coadiuvato dai signori Baldin Guido e Bompan Primo, fece ogni sforzo per riuscire nell'intento.

Da quel giorno ad oggi, il Brusegana è una realtà sportiva, contraddistinta da sentimenti di vera amicizia. La passione e il fervore sono quelli di una volta, quelli che fanno di questa Società un esempio di sana educazione agonistica. Lo sport è ormai imbrigliato da tanti interessi che non hanno nulla da vedere con lo sport vero; il G.S. Brusegana, invece, continua a seguire la sua strada sportiva con serenità, nonostante alcune incomprensioni.

Tutti i Soci hanno sempre dato e danno tuttora con generosità del loro tempo libero per portare avanti il discorso sportivo. Possiamo ricordare con particolare ammirazione il signor Emilio Paschetto, il signor Marcello Todeschini, il cavalier Bernardi Secondo che è inserito nella Società dal 1953, dimostrando sempre attaccamento ai colori e amore per lo sport vero. I sacrifici di tutti vennero premiati nel campionato 1959/60, quando la squadra riuscì a vincere il Campionato Veneto Dilettanti di calcio. Ora questa formazione milita in seconda categoria. Vi sono anche altre squadre giovanili, divise per anni di età: allievi, giovanissimi ed esordienti.

Da mettere in risalto l'assistenza religiosa iniziata con don Angelo Zilio che continua tuttora a dimostrazione dell'interesse che dimostra la Parrocchia per questo gruppo.

Da ricordare le altre due discipline della Pallavolo e di Basket, praticate solo per alcuni anni poi sciolte per vari motivi. Un vero peccato, dati i buoni risultati ottenuti.

Il gruppo sportivo continua sotto la guida del presidente Franco Sanavio con la speranza che altre persone si interessino dello Sport, perché è anche questo un metodo utile per una autentica educazione dei ragazzi.

COMPAGNIA VENETA ANTENORE

Dal 1972 ha sede presso il nostro K2 la **Compagnia Veneta Antenore**, una compagnia di prosa che da quasi trent'anni porta alle ribalte dei più noti come dei più popolari palcoscenici delle Tre Venezie il patrimonio d'arte comica del teatro veneto.

Citiamo solo i teatri più importanti: Teatro Verdi di Padova, Palazzo Grassi di Venezia, Arena Romana, Teatro di Ortisei, ecc.

La compagnia fu fondata nel 1959 da Giancarlo Fontanieri, che da allora continua ad esserne il direttore. Accanto a lui come regista ci fu sempre il signor Giobatta Gaetani, che le diede vero incremento artistico.

La compagnia ha iniziato il suo cammino con l'appoggio morale e finanziario della Soc. Adriatica di Elettricità. Perciò il suo primo nome fu « Compagnia Veneta SADE » che cambiò in « Compagnia Veneta ENEL » quando la Sade diventò Enel.

Dal 1972 la compagnia ha posto la sua sede presso il nostro Teatro K2 ed ha assunto il nuovo nome di « Compagnia d'Arte Veneta Antenore ».

Ha aperto la sua nuova attività qui il 15 marzo 1972 con la commedia: « E Giuditta aprì gli occhi ».

Le Istituzioni esistenti nel territorio della Parrocchia

ISTITUTO TECNICO D'AGRARIA



« DESIDEROSI DI CONCORRERE, PER QUANTO POSSIAMO, COLL'AIUTO DI DIO, AL VERO BENE DEI NOSTRI PROSSIMI, ABBIAMO APERTO IN QUESTO MONASTERO, NON A GUARI, UN ISTITUTO IL QUALE HA PER ISCOPO D'AVVIARE, A NORMA DEI MIGLIORI PRINCIPI, UN CERTO NUMERO DI GIOVANNETTI NELL'ESERCIZIO DELL'AGRICOLTURA, NELL'ATTO CHE INSIEME ALL'ISTRUZIONE RELIGIOSA E MORALE RICEVANO L'INSEGNAMENTO DEL LEGGERE, DELLO SCRIVERE E DEL CONTEGGIARE. »

Si era al 31 Gennaio 1865 e con queste parole Don Attilano Oliveros, abate di Praglia, apriva presso quel Monastero il primo convitto-agricolo.

Con la cessione del Veneto al Regno d'Italia però, tutte le congregazioni religiose furono soppresse; di conseguenza anche il convitto sospese ogni attività.

Il nuovo Consiglio Provinciale, riconoscendo la grande importanza della scuola e preoccupato della sua conservazione, si interessò di trovarle una nuova sede.

La scelta cadde sulla zona dove sorgeva Brusegana, villaggio che allora contava circa 1000 anime e che non distava molto dalla città.

Fin dal 1232 i Monaci Benedettini di Praglia avevano ricevuto da Federico II il beneficio del Contado di Brusegana e nell'800, prima dell'esproprio, possedevano ancora nella zona circa 188 ettari di terreno, un'ampia casa padronale facilmente adattabile per un convitto e, adiacenti, stalle, granai, fienili, aie, cantina.

Con l'esproprio tutto era passato al Demanio e fu proprio da esso che l'Amministrazione Provinciale acquistò circa 40 ettari di terreno e i fabbricati ai quali fece eseguire i primi necessari lavori di restauro e di adattamento, il tutto per la cospicua somma, per quei tempi, di L. 171.500.

L'Istituto Provinciale Agrario venne aperto il 1° Aprile 1874, dopo circa 7 anni dalla chiusura della scuola di Praglia.

La popolazione scolastica, che all'apertura dell'Istituto era formata da 14 alunni, ebbe rapidamente un notevole incremento per l'affluenza di giovani anche dalle altre province del Veneto e dall'Emilia.

Le carte dell'epoca ci tramandano ancora la rigorosa, quasi spartana, impostazione della giornata degli allievi, che si apriva alle 5 e mezza del mattino, e nella bella stagione addirittura alle 4: preghiera, studio, ricreazione, pulizia, lavoro agricolo segnavano il ritmo della giornata.

L'ossatura originaria dell'edificio adibito a scuola-convitto è rimasta la stessa nel tempo, anche se successivamente sono stati fatti notevoli ampliamenti.

Il fabbricato centrale presenta la forma di un quadrilatero, i cui lati di 70 m., allora solo parzialmente circondati all'interno da un alto porticato, racchiudono un cortile di mq. 2112, una volta in parte selciato e che serviva per le necessità dell'azienda agraria.

Con gli anni l'Istituto Provinciale Agrario si trasformò in Regia Scuola Pratica di agricoltura (1883-1924) che, per mezzo di corsi di studio della durata di tre anni, preparava i giovani alla direzione tecnica di aziende rurali.

Nel 1923 venne creata la R. Scuola Agraria Media, che rilasciava, al termine del corso di studi, il diploma di Perito Agrario: nuovo titolo professionale che si affiancava a quello già esistente di agrimensore.

Dopo nove anni di attività la scuola venne trasformata in R. Istituto Tecnico Agrario. Il corso di studi aumentò da tre a cinque anni, per dare ai giovani una più completa preparazione tecnico-scientifica.

Le varie riforme dell'ordinamento scolastico susseguitesì negli anni, portarono anche ad un programma di svecchiamento edilizio della scuola, con la trasformazione e la sopraelevazione delle ali esistenti, l'adattamento dei vecchi locali, l'aggiornamento e l'incremento delle attrezzature didattiche per rispondere alle moderne esigenze dell'Istituto.

Oggi l'Istituto Tecnico Agrario « Duca degli Abruzzi » ha 1136 allievi; dei quali 68 donne, a dimostrazione del fatto che il settore non è più riservato soltanto all'uomo.

Nella sezione scorsa 117 sono stati i neo-diplomati.

STAZIONE BACOLOGICA



La Stazione Bacologica sperimentale di Padova è stata fondata nel 1871 (è la più antica del mondo ed attualmente l'unica in Europa) quale organo di ricerca scientifica e di sperimentazione nelle discipline bachisericole alle dipendenze del Ministero Agricoltura e Foreste. Nel 1968, a seguito della ristrutturazione della sperimentazione agraria, ha mutato la sua denominazione in « Sezione specializzata per la Bachicoltura » entrando a far parte, pur mantenendo autonomia operativa ed amministrativa, dell'Istituto sperimentale per la Zoologia agraria, che ha sede a Firenze.

La città di Padova venne scelta sia per la sua posizione geografica (il Veneto è sempre stata la regione a più antiche tradizioni bachicole e

la maggiore produttrice italiana di bozzolo) sia perché poteva offrire, attraverso le strutture scientifiche della sua Università, una proficua collaborazione ed integrazione alle attività istituzionali della Stazione Bacologica.

Agli inizi la sede fu posta entro la cerchia urbana, in via S. Maria in Vanzo, ma nel 1924, con l'estendersi della città e per l'esigenza di disporre di adeguati campi sperimentali, l'Amministrazione Provinciale di Padova, interessata a mantenere nel suo territorio una istituzione divenuta ormai famosa nel mondo, concesse in uso perpetuo il terreno di sua proprietà in località Brusegana, ove fu costruita l'attuale sede.

Finalità ed indirizzi della Stazione sono sempre stati — e tuttora perseguiti — lo studio, la ricerca scientifica pura ed applicata e la sperimentazione in materia di gelsicoltura e di bachicoltura, nonché la divulgazione dei risultati conseguiti, che interessano il miglioramento genetico delle razze di Baco da seta, la prevenzione e la terapia delle sue malattie, l'incremento di produttività nei poliibridi allevati, il perfezionamento e l'ammodernamento delle pratiche allevatorie mediante il ricorso ad appropriata strumentazione tecnica, il miglioramento varietale e l'aumento di produttività del gelso, ecc.

Accanto a ciò, l'organismo svolge compiti di consulenza tecnica per Enti nazionali ed internazionali, nonché per privati; è preposta al controllo ed agli accertamenti sanitari sul seme bachi importato in Italia o esportato all'estero; ospita ed assiste studiosi stranieri (per lo più di Paesi in via di sviluppo) nella loro formazione o perfezionamento nelle scienze bacologiche; mantiene in vita, riproducendole da un anno all'altro, oltre 150 razze pure di baco da seta, patrimonio nazionale che costituisce la più grande e completa collezione del genere nel mondo.

Per i suoi compiti e per le caratteristiche della sua attività, l'Istituto ha rango universitario ed il suo personale scientifico è equiparato al personale docente delle Università.

Alla direzione della Stazione Bacologica sperimentale di Padova si sono succedute nel tempo eminenti personalità del mondo scientifico le quali hanno lasciato una fondamentale impronta nella Bachicoltura non solo italiana: Enrico Verson, fondatore e direttore per oltre 50 anni, Luciano Pigorini, Porzia L. Lombardi ed Enrico Masera. Attualmente la Sezione è diretta da Glauco Reali, che si vale della collaborazione di 3 tecnici laureati, 1 tecnico diplomato, 2 tecnici esecutivi, 1 amministrativo e 7 ausiliari (personale d'ordine ed operaio).

OSPEDALE PSICHIATRICO PROVINCIALE



Nell'ambito della parrocchia da settant'anni opera l'Ospedale Psichiatrico Provinciale. Ne decretò l'erezione « la Deputazione Provinciale » nella seduta del « Consiglio della Provincia » del 22 giugno 1901. Il complesso ospedaliero ebbe il suo compimento sei anni dopo col discorso inaugurale del 16 giugno 1907 fatto dal Presidente della Provincia Federico Frizzerin.

Nello stesso anno, 1907, e precisamente il 6 agosto, il Vescovo di allora, Mons. Luigi Pellizzo, « in seguito a formale istanza della Direzione Provinciale per il necessario provvedimento in ciò che riguarda il servizio religioso » si impegnò di provvedervi con la assegnazione di apposito sacerdote a Curato-Cappellano dell'Ospedale. Fin dalla Fondazione dell'Ospedale furono chiamate le Suore Terziarie Francescane Elisabettine e « preposte ai servizi di vigilanza nei reparti femminili e ai servizi generali secondo una precisa tabella della pianta organica ».

Nella Direzione dell'Ospedale si avvicendarono uomini di sicura umanità, dotati di seria preparazione scientifica, aperti alle nuove acquisizioni nel campo della Psichiatria, tanto da portare l'Istituto a un alto livello di modernità, fra i migliori d'Italia.

Nell'assistenza religiosa ebbe sacerdoti di piena maturità spirituale, esemplari per pietà e zelo delle anime, ricchi soprattutto di fine sensibilità evangelica, quali furono Mons. Gaetano Sartori, Mons. Alessandro Picinali, D. Natale dott. Carraretto.

Non è facile immaginare quale ricchezza di amore, che tesori di bontà, quanto spirito di sacrificio abbiano riversato su tanti sofferenti, in un così lungo arco di tempo, le molte religiose consacrate al servizio dei malati.

Dal 1972 le Suore hanno cessato il loro servizio, per un doloroso mancato accordo con l'Amministrazione Provinciale. Questo fatto non poteva non determinare un notevole disagio religioso e morale nell'Istituto Ospedaliero.

Con un maggiore approfondimento delle ragioni « pro e contro » la permanenza delle Suore nell'Ospedale, forse si sarebbe giunti a un giudizio positivo. Pensiamo che con un po' più di coraggio e con una accresciuta disponibilità si potesse decidere positivamente nell'unica prospettiva del bene dei degenti.

Ci siamo lasciati scappare di mano un'occasione preziosa per compiere una delle nostre « migliori azioni ».

Abbiamo perduto l'appuntamento con la parte migliore di noi stessi, la sola che ci resta per orientarci nella vita secondo quei valori di fondo senza dei quali non è neppure pensabile l'immagine dell'uomo.

CENTRO MEDICO-PSICO-PEDAGOGICO



E' entrato in funzione nell'ottobre del 1959, all'inizio dell'anno scolastico.

L'inaugurazione ufficiale è stata fatta dall'allora Presidente della Repubblica On. Antonio Segni, il 30 maggio 1963.

L'idea di istituire un Centro Medico-Psico-Pedagogico per raccogliere ragazzi (dalla prima elementare alla terza media) caratteriali, ma recuperabili, è stata del Presidente della Provincia Comm. Vittorio Marani.

L'idea è stata immediatamente accolta e appoggiata dal Prof. Ferdinando Barison, Direttore dell'Ospedale Psichiatrico.

Alla Direzione in un primo momento è stato chiamato il prof. Gaetano Roi, sostituito, dopo un anno, dalla dottoressa Irene Zappa in Viscidi, che lo ha diretto fino al 1972 quando vi è subentrato il prof. Enrico Cattonaro.

All'inizio dell'attività del Centro i ragazzi erano convittori.

Tornavano in famiglia ogni otto o quindici giorni, solo per la domenica.

Dalla ventina dei primi anni si è passati al centinaio circa nel 1962.

L'internato ha funzionato fino al giugno 1973.

Da questa data ha incominciato il cosiddetto « esternato » che raccoglie ogni giorno — dalle 8.30 alle 17 — una sessantina di ragazzi da tutta la Provincia. Ultimamente non superano la trentina.

I ragazzi vengono raccolti ogni giorno con tre pulmini e riportati a casa ogni sera.

Nell'opera educativa del primitivo progetto era inclusa una particolare assistenza religiosa. Era perciò naturale che in una comunità di vita permanente fosse inserita anche una cappella per le attività spirituali. La Cappella fu inaugurata con la benedizione del Vescovo Mons. Girolamo Bortignon nel 1962.

Fin dall'inizio fu incaricato per l'assistenza spirituale-religiosa Don Giuseppe Bertipaglia, il quale insegnava religione nella Scuola e celebrava la Messa per i ragazzi tutte le domeniche, mentre tutte le mattine la celebrava per le sei suore, venute il 20 luglio 1961 con l'incarico di tenere la segreteria e l'organizzazione dei servizi.

Per una serie di motivi di vario genere nel 1971 le Suore sono state ritirate e sostituite da personale laico.

Nel 1968 Don Giuseppe Bertipaglia ha lasciato l'incarico perché eletto parroco di Roncaiette.

Il 30 settembre 1968 è subentrato Don Daniele Borriero, il quale, trovando una situazione diversa, celebra la Messa di tanto in tanto per i ragazzi, continuando l'impegno dell'insegnamento religioso.

CENTRO SPASTICI

E' sorto nel 1969 per interessamento diretto dei genitori dei bambini spastici.

In un primo tempo il Centro ha iniziato la sua attività ad Abano Terme. Ma poi, avendo bisogno di spazio maggiore, il 14 luglio 1972, ha ottenuto

dalla Provincia di poter sistemarsi nel reparto «C» del Centro Medico-Psico-Pedagogico.

Il Centro Spastici di Padova fa parte dell'A.I.A.S. (Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici). E' retta da un Consiglio Direttivo, che viene eletto nell'Assemblea annuale e dura in carica 3 anni. Al Consiglio Direttivo si affianca un Comitato di Genitori.

Il Presidente attualmente è il dr. Enzo Bucceri; Direttore il sig. Giorgio Braida.

Il Centro vive con contributi vari del Ministero della Sanità, dell'Amministrazione Provinciale (che fra l'altro lo ospita gratuitamente nel Centro Medico), del Comune di Padova e di altri Enti. Ma tutto questo non è ancora sufficiente, dato il grande lavoro che il Centro svolge a favore di circa trecento spastici della Provincia.

Il Centro cerca di intervenire il più precocemente possibile (fin dai primi mesi di vita) perché si sa che una terapia precoce dà risultati più concreti.

Però restano ancora problemi gravissimi, per esempio, l'inserimento dei ragazzi nelle Scuole normali o in laboratori professionali e il problema degli spastici adulti (30-40 anni), che non sarà sempre facile poter assistere senza l'aiuto dei genitori, i quali — quando i ragazzi saranno adulti — o saranno anziani o non ci saranno più.

Ogni giorno tre pulmini raccolgono e riportano a casa 25 ragazzi che sono assistiti e seguiti da persone specializzate e curati con terapie adatte.

La refezione a mezzogiorno è offerta dall'Amministrazione Provinciale.

Presso il Centro è in funzione un ambulatorio medico specializzato al quale vengono per visite varie da tutti i Comuni della Provincia.

LA FAMIGLIA COLBACHINI FONDE BRONZI DAL 1745

Una delle poche fonderie di campane esistenti oggi in Italia, e fra le più antiche, tramandata sempre nell'ambito della stessa famiglia, è la fonderia « Daciano Colbachini & Figli » fondata a Bassano nel 1745; trasferita a Padova nel 1800, continua a vivere le glorie del passato.

L'archivio, la fonderia, sono un luogo di custodia di memorie: e non soltanto memorie materiali (c'è, per esempio, un'antichissima campana ancora efficiente che risale al 1257) ma anche quelle morali. Ci sono lettere, attestati di benemerenzia firmati da personaggi illustri, di tutti i tempi. Ne citiamo una per tutti, anche per la firma che porta, di un Santo veneto amato e venerato in tutto il mondo: Pio X.

In una lettera autografa, datata Venezia 11 Aprile 1897, con intestazione (e timbro) « Patriarcato di Venezia », è scritto: « Il sottoscritto è ben

lieto di poter attestare che la Ditta Daciano Colbachini & Figli, fonditrice di campane in Padova e pei fini lavori finora compiuti, e tra gli altri ultimamente il bellissimo concerto di campane per la Parrocchia del SS.mo Salvatore di questa Città, e per l'onestà dei prezzi come per le dilazioni che accorda specialmente alle Chiese poevre, è degna d'ogni elogio e merita d'essere favorita. Giuseppe Card. Sarto Patriarca ».



Dal 1800 al 1920 i Colbachini tennero la fonderia in via Barbarigo, in città, poi si trasferirono a Brentelle, allora piena campagna.

Le campane del Santo furono fuse per la prima volta nel 1799. Da allora, alla basilica del Santo, le campane furono sempre fornite dalla famiglia. Ma la fama di questi artigiani, che miravano alla perfezione, si estese ben presto in tutta Europa, e nel mondo. E' del 1898 (17 gennaio) il decreto di Leone XIII col quale Daciano Colbachini & Figli si poterono fregiare dello stemma pontificio.

Il 22 aprile 1932, a Roma, una « campanella » degli artigiani padovani fu inaugurata in S. Pietro; senza contare gli altri oggetti bronzei destinati alle chiese, che fino a poco tempo fa la ditta ancora fondeva: candelabri, crocefissi, carteglorie ecc.

Con l'avvento della tecnologia moderna si pensava che le campane scomparissero, invece resistono e resisteranno. Non solo, ma con i Missionari nei paesi del Terzo Mondo, le forniture aumentano.

Elenchiamo alcuni dei complessi principali. Cominciamo dall'Italia.

Una delle più grandi campane dei Colbachini è a Messina sulla torre guelfonia dedicata a Cristo Re: 130 quintali di peso, due metri e settanta di altezza, altrettanti di diametro di bocca. A Roma non si contano le Chiese che hanno le campane padovane. Il Cardinale Spellman, sentito il concerto di quelle di S. Eugenio, fuse in occasione dell'Anno Santo 1950, volle a tutti i costi che fosse la medesima ditta a fornire i bronzi per la Sua chiesa, cattedrale di Newark (USA) del Sacro Cuore. I collaudatori certificarono la perfetta riuscita ed intonazione di tutte le 14 campane del concerto.

Oltre ai seguenti concerti

Duomo di Asmara	8 campane		per 125 q.li
Chiesa di Vipiteno	8 »		» 107 »
Duomo di Messina	8 »		» 163 »
Duomo di Rodi (Egeo)	5 »		» 55 »
Parr. di Rabato (Malta)	5 »		» 60 »
Chiesa S. Saturnino (Roma)	6 »		» 45 »
Parr. di Gries (Bolzano)	8 »		» 103 »
Arcipret. Gemona	4 »		» 75 »
Abbazia di Pontida	8 »		» 85 »
Santuario di Montalto (Messina)	24 »	semitonate	» 113 »
Parr. S. Saba (Roma)	3 »		» 21 »
Invercargil (Nuova Zelanda)	9 »		» 38 »
Ch. S. Paolo (Mar di Plata)	5 »		» 28 »

Non è possibile elencare tutti i concerti di campane fuse; i bronzi della ditta artigiana padovana sono ora in tutto il mondo: Africa, Giappone, India, Indonesia, Borneo, Sumatra, Australia, Brasile ecc.

Il segreto della « bontà del prodotto » sta in due elementi fondamentali, elementi di ieri, ier l'altro, di sempre: il disegno della sagoma della nuova campana e la purezza del metallo.

CENNI STORICI SULLA SCUOLA MEDIA STATALE

« A. BOITO »



Con R.D.L. del 22-12-1932 n. 1964 veniva istituita la Scuola Secondaria di Avviamento Professionale a tipo Agrario.

L'Amministrazione Comunale di Padova provvedeva all'acquisto di una area (ex sede di una piccola fabbrica di Ammoniaca) in via Ss. Fabiano Sebastiano per ospitare la nuova scuola derivante dalla trasformazione dei Corsi biennali di Avviamento Agrario aventi come sede la « Scuola Vecchia » elementare di Chiesanuova, in via delle Cave, dove attualmente funziona l'Unità locale.

Nell'area acquistata dal Comune, soltanto nell'anno scolastico 1937-38, è stato possibile costruire il primo nucleo dell'attuale fabbricato.

Durante l'ultimo conflitto la Scuola è stata occupata, prima dalle truppe tedesche e successivamente da quelle alleate, subendo notevoli danni materiali.

Nel periodo postbellico, per l'interessamento dell'allora direttore prof. Giovanni Cesca, è stata potenziata la Scuola di Avviamento che assunse l'intitolazione « S. Benedetto da Norcia » ed istituita, prima la Scuola Tecnica Agraria e poi l'Istituto Professionale per l'Agricoltura, con annesso convitto.

Per alcuni anni questi tre tipi di istituzione scolastica coabitarono, ognuna espletando le proprie funzioni sotto un'unica direzione.

Con l'emanazione della Legge 31-12-1962 n. 1869 che riformava unificando l'istruzione inferiore in un unico tipo di scuola media obbligatoria,

dal 1° ottobre 1963 entrava in vigore il nuovo ordinamento scolastico e contemporaneamente soppresso il vecchio Avviamento Professionale a tipo Agrario.

Con detta decorrenza l'Istituto Professionale Agrario ha cambiato sede trasferendosi in via delle Cave in un nuovo edificio, lasciando la vecchia sede alla scuola media.

In data 23 maggio 1964 con delibera del Collegio dei Professori la nuova Scuola veniva intitolata al noto musicista padovano « Arrigo Boito ».

L'obbligatorietà di frequenza sancita dalla predetta legge, ha portato come conseguenza un rapido e costante aumento della popolazione scolastica, che nel corrente anno scolastico assomma a ben 550 alunni frequentanti.

La tradizionale carenza di strutture non è mai venuta meno, e nel corso degli ultimi anni il fabbricato si è rivelato del tutto insufficiente.

Attualmente funziona una sezione staccata di sei classi presso l'Istituto per i Ciechi « Configliachi » in via 7 Martiri.

Dai primi giorni di quest'anno sono in corso lavori di ampliamento del fabbricato che dovrebbe consentire per il prossimo anno scolastico, di ospitare in sede tutti gli alunni obbligati.

L'ARCHIVIO DI STATO



Altra opera di eccezionale importanza, che ha sede nel territorio della Parrocchia è l'**Archivio di Stato**.

L'edificio è di recentissima costruzione: è terminato da appena uno (o due) anni.

Il progetto veniva ultimato nel giugno 1971. Si tratta di un progetto tutto particolare, rispondente alle esigenze della nuova era storica nella quale e per la quale è nato: antisismico, antiatomico, con speciali garanzie antincendio. Dovrà infatti contenere e conservare per i secoli futuri documenti preziosi dei secoli passati e del nostro tempo. Un incendio, un terremoto, un'esplosione atomica potrebbero mandare in rovina o dissolvere nel nulla oltre un millennio di storia. Per questo sono state messe in funzione le tecniche della scienza più avanzata per garantire la conservazione di tutto un patrimonio storico eccezionale.

Il nuovo edificio, dunque, è ultimato; ma non è ancora in funzione. Mancano ancora le scaffalature, la cui installazione viene inceppata dall'interminabile delle pratiche burocratiche. Si prevede che presto tutto sarà sistemato e allora il Nuovo Archivio potrà finalmente funzionare.

Attualmente l'Archivio di Stato di Padova ha sede in alcune aule del piano terreno del Museo Civico.

Un tempo si pensava di costruire la sua Sede definitiva in Via S. Francesco. Ma innegabili esigenze urbanistiche hanno consigliato di cercare una zona più aperta e meno vincolata. Per questo è stata scelta la nostra zona di Brusegana.

Cosa è questo Archivio di Stato?

E' una raccolta di documenti di altissimo valore, che raccontano la storia di Padova e rivelano particolari di storia che oltrepassa i confini della città e della regione veneta. Si tratta di documenti dall'anno mille in poi: Atti delle antiche Corporazioni, Atti del Consiglio del Comune dall'anno 1430 in poi, Lettere Ducali emanate dal Governo della Repubblica Veneta dal 1405 fino alla caduta di Venezia, numerosissimi atti notarili (24.000 volumi circa) dal 1222 al 1856, documenti di archivi privati e di Enti pubblici.

E' uno tra gli Archivi di Stato più ricco di pergamene e più ordinato d'Italia. Possiede 13.000 pergamene in più di Roma e 29.370 in più di Napoli.

Chi vuole sapere qualcosa di sicuro e valido della storia di Padova basta che vada all'Archivio di Stato e trova materiale a profusione.

Molti studenti universitari vanno spesso a preparare la loro tesi di laurea sopra le vecchie pergamene e gli antichi scritti. Molti studiosi hanno saputo costruirvi sopra opere di altissimo valore storico.

Quello che incuriosisce è che sono quasi più numerosi gli stranieri che vengono a consultare il nostro Archivio. Parecchie opere di storia nostra sono state scritte da stranieri qui al nostro Archivio cittadino.

Attualmente è dotato di un modernissimo Centro Microfotografico e di altre attrezzature che si rivelano utilissime per tutti gli studiosi che vi accedono.

La fortuna del nostro Archivio è venuta dal fatto che ha potuto essere sottratto a tutte le invasioni antiche, alle distruzioni belliche recenti; ha avuto la sorte di essere risparmiato dagli incendi che sono stati invece una rovina per molti altri Archivi.

Ma la sua fortuna è dovuta anche al fatto che ha avuto alla direzione delle personalità di altissimo livello culturale e di ammirevole amore per la loro nobilissima e preziosa missione.

VILLA PESAVENTO



Fu costruita verso la fine del 1700, probabilmente dalla famiglia padovana degli Zambelli. Passò poi ai nobili veneziani conti Folco, dai quali veniva usata come casa di campagna, per passarvi l'estate (come la maggior parte delle ville venete). Il trasferimento da Venezia veniva fatto lungo il fiume, nelle barche trainate da cavalli, e l'ingresso alla villa avveniva, attraverso il giardino, dall'argine.

Fu acquistata dagli attuali proprietari nel 1930: ancora allora era completamente isolata nella campagna e il cancello dava direttamente sulla strada dei Colli.

E' interessante sia per la struttura architettonica che, pur senza poter essere attribuibile ad un architetto famoso, è molto lineare, sia per la decorazione interna a stucchi, sia per il giardino che si inserisce con la sua forma rotondeggiante nell'ansa del Brentella e che è ricco di piante secolari.

Nell'ala destra della casa si trovava, fino ad una cinquantina di anni fa, una cappella, che forse si può identificare con l'oratorio dei Ss. Ermagora e Fortunato delle Conche di cui parlano le Visite dei Vescovi, nella quale erano le sepolture degli Zambelli. In questa cappella, fino alla costruzione della nuova Parrocchia, veniva celebrata ogni domenica una messa per la popolazione della zona circostante.

CASA D'ARTE PLACCO

In parrocchia abbiamo anche una Casa d'Arte, l'unica delle Tre Venezie.

Dal 1925 fino al 1977 teneva e noleggiava attrezzature teatrali: palchi, scene, cabine-luci mobili...

Dal 1946 è divenuta vera Casa d'Arte, con una disponibilità eccezionale di costumi per teatro e per cerimonia di tutte le epoche e di tutte le fogge.

Il guardaroba è particolarmente fornito di un forte assortimento di fracp, tàit, smoping, redingotes.

La « Casa » è conosciuta in tutte le Tre Venezie e fuori.

Nel 1965 ha ricevuto un riconoscimento, con un attestato, da una giuria internazionale a Parigi per i costumi del '700.

INDICE

Benedizione del S. Padre	pag.	3
Messaggio del Vescovo	»	5
Parole di Don Valentino	»	7
Presentazione del parroco	»	9
Piccola storia dall'Anno Mille	»	11
Inizio della nuova storia	»	17
Piccola cronaca dopo Don Valentino	»	31
Le Associazioni attive in Parrocchia	»	41
Le Istituzioni esistenti nel territorio della Parrocchia	»	51

I COLLABORATORI DELL'OPUSCOLO

Alla redazione di questo opuscolo ha collaborato una schiera di persone, le quali avrebbero voluto fare molto di più, se ci fosse stato il tempo a disposizione.

1. *Per la raccolta e trascrizione dei vari documenti e articoli*
M.a Caterina Rigon
D.ssa Alessandra Lago
Ins. Donatella Voltan
 2. *Per la Storia dal Mille al 1926*
l'articolo è il risultato di ricerche fatte dal
e di notizie ricavate dal
e dal
Dott. Giano Mazzucato
Boll. Diocesano
Liber Cronicus parrocchiale
 3. *Per l' Azione Cattolica*
Sig.ra AnnaMaria Colbachini
Don Lino Prearo
 4. *Per la S. Vincenzo*
Sig.ra A.M. Colbachini
 5. *Per il Gruppo Missionario*
D.ssa Alessandra Lago
 6. *Per la Stampa*
Sig.na Tilde Boaretto
 7. *Per il Patronato*
Sergio Bertasi
 8. *Per la Corale Euganea*
La direzione della Corale
 9. *Per il Gruppo Sportivo*
Alfredo Grassetto e
Paolo Borgato
 10. *Per la Compagnia Antenore*
Giobatta Placco
- Per le ricerche su:*
11. *La situazione urbanistica della vecchia Brusegana*
Geom. Méntore Cattani
 12. *Istituto D'Agraria*
Sig.ra Tilde Martini
 13. *Stazione Bacologica*
Dott. Mario Trevisan
 14. *Ospedale Psichiatrico Provinciale*
Don Mario Versuraro
 15. *Centro Medico-Psico-Pedagogico*
Signori G. e A. Loregian
 16. *Centro Spastici*
Signori G. e A. Loregian
 17. *Fabbrica di Campane « Colbachini »*
Prof. Vincenzo Aldinio
 18. *Scuola Media « A. Boito »*
Prof. Danilo Dagli Orti
 19. *Archivio di Stato*
D.ssa Maria Vomiero
 20. *Villa Pesavento*
D.ssa Stefania Pesavento
 21. *Casa D'arte « Placco »*
Giobatta Placco

